LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL CASO GALIMBERTI.
Un colloquio coll'ex-ministro.
Come è nata la voce del viaggio di nozze e delle 25.000 lire.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 18.

La Camera oggi è spopolatissima. Nell'aula ci sono una quindicina di deputati, e altrettanti, o poco più, ne ho notati nei corridoi, intenti a chiacchierare sugli ultimi scandali e su quelli che pare stiano per sorgere.

E, a proposito, poichè il nome dell'ex-ministro Galimberti, era ripetuto come quello a cui si riferiva l'accusa lanciata da un giornale di Napoli e poi ripetuta da altri, dei pretesi 25,000 franchi sottratti all'erario mentre era ministro, per spenderli in un viaggio di nozze, vi dirò che oggi un amico del Galimberti divulgò la notizia che questi da Cuneo aveva telegrafato di aver querelato il *Lavoro* di Genova, dicendosi pronto a dimostrare che non 25,000 lire, ma nemmeno venticinque centesimi egli ha mai sottratto al pubblico erario.

L'annunzio di questa querela e dell'energico contegno di Galimberti, il quale, mi si riferisce, quereler̀a con ampia facoltà di prove anche tutti gli altri giornali che ripeterono o ripeteranno o manterranno l'accusa, era assai favorevolmente commentato a Montecitorio come la soluzione più logica per un uomo pubblico che si ritiene attaccato ingiustamente e diffamato nella sua onorabilità.

A riguardo poi di questa accusa mossa all'on. Galimberti pel suo viaggio di nozze, io ricordo personalmente un fatto che mi dimostra la sua delicatezza.

Avendomi egli, mentre era fidanzato, manifestato il proposito di fare un lungo viaggio all'estero, gli chiesi se non credeva di rimandare tale viaggio a quando fosse sposato, poichè le nozze non parevano lontane, e farlo poi con la sua sposa.

S'intende che io credevo che si trattasse di un viaggio di coltura e di diletto personale.

Ma egli mi disse subito che tale viaggio voleva farlo come ministro e rendersi personalmente conto esatto degli ordinamenti postali, telegrafici e telefonici nei principali Stati d'Europa.

« — Capirai, — mi aggiunse — che fatto colla mia sposa, un tale viaggio, anche se io vedrò o studierò per conto del mio Ministero o sull'estero modellerò le mie riforme, sarà sempre un viaggio di nozze, ed io non voglio poi aver fatto il viaggio di nozze a spese dello Stato. »

E fece infatti il viaggio da solo, toccando Parigi, Berlino, Vienna, Budapest e credo qualche altra città, assistito dal suo capo Gabinetto Stettiner e dal professore Lombardi, insegnante di elettrotecnica nell'Università di Napoli, raccolse molto materiale di studio.

Ed è per questo viaggio che Galimberti deve essersi fatto rilasciare un mandato di cui io non sono in grado di precisare la cifra. (Sarà bene appunto che l'on. Galimberti dica subito l'entità di questa cifra).

Colla sposa, fece qualche mese dopo, un viaggio poco più breve, ma per questo, indubbiamente, il Galimberti potrà dimostrare, nè sono profondamente convinto, di avere provveduto colla sua borsa privata.

E, del resto, per stare qualche giorno a Parigi ed a Bruxelles, anche nei principali alberghi, non occorrono decine di migliaia di lire, tanto più coi gusti e le abitudini del Galimberti; che io so, sia detto senza voler mancare di riguardo a lui ed alla sua gentile sposa, sono modesti e punto raffinati.

C. A. Cortina.

***

Roma, 9, ore 21.

La *Tribuna*, in un lungo, vibratissimo articolo, intitolato: « Epuriamo con serietà », circa la calunnia contro Galimberti, premesso che tutti la raccolsero senza designazioni, aggiunge: « E il povero deputato di Cuneo, ex-ministro delle poste e telegrafi, se non trovava l'ingenuità e la cattiveria di un giornale socialista di Genova, che, per avanzare gli altri, mise i puntini sugli i e si lasciò scappare troppo designazioni — se ciò non avveniva, il povero Galimberti non aveva mezzo di aprirsi un varco fra la compiacente maldicenza pubblica, ma doveva vedersi insidiato nella propria riputazione, nei suoi affetti più cari, senza difesa, senza ripari!

« E tutto questo è triste, — termina la *Tribuna*, — e contro questa tristezza dell'ora presente, noi, che pure vogliamo essere pubblici, ma onesti accusatori, noi ci ribelliamo fieramente in nome della giustizia e della moralità, in nome della dignità stessa della stampa!

« Epuriamo, sì, ma con sentimento di dignità e di verità, non per amore di scandali, non per voluttà di rumori.

« Epuriamo e, con le prove alla mano o con indizi che ci vengano forniti, noi primi muoveremo alla crociata contro le malversazioni pubbliche; ma disprezziamo la vigliaccheria della maldicenza e delle anonime e velate insinuazioni. »

La *Tribuna* riporta intorno alle dicerie delle 25,000 lire che Galimberti avrebbe speso in un viaggio un colloquio con un amico fidato di Galimberti. Questo amico, dopo ricordate le abitudini modestissime della vita di Galimberti, ha detto che ogni nei 38 mesi che fu al Ministero delle poste spese poco più di 10,000 lire nei suoi viaggi. In queste 10,000 lire non figura il viaggio di nozze.

Il *Giornale d'Italia* riporta le cifre delle spese fatte per viaggi da Galimberti: *1900-1901*: L. 394; *1901-1902*: L. 2706 35 (quattro viaggi); *1902-1903*: L. 6977 (in questa cifra è compreso il viaggio [illegible] a Parigi, Londra, Anversa, Dresda [illegible], Vienna, Budapest, Trieste, che costò [illegible] 2178 40); *1903-1904*: L. 1530 80 (tre viaggi). Totale L. 10.7[illegible] 15.

Il *Giornale d'Italia* dice che le spese fatte da Galimberti per i viaggi furono tutte registrate alla Corte dei Conti, e dalla gestione Galimberti non rimangono in sospeso che 610 lire per acquisto di libri.

Un colloquio coll'ex-ministro

La notizia che ci venne telefonata ieri da Roma è perfettamente esatta: l'on. Galimberti è stato ieri, nel pomeriggio, a Torino per consultare alcuni avvocati ed amici suoi. Risultato degli abboccamenti fu una formale querela stesa ieri sera stessa dall'avv. Brizzo contro l'avvocato Canepa, direttore, e contro il gerente del giornale *Il Lavoro* di Genova.

Avendo saputo dell'arrivo a Torino dell'ex-ministro, abbiamo voluto sapere dalla sua bocca stessa non soltanto quale impressione gli avesse fatto l'enorme scandalo che da due giorni intorno al suo nome si è andato sollevando, ma, ed era ciò che più premeva sapere, da quali fatti veri e almeno probabili esso avesse potuto trarre origine.

Trovammo l'on. Galimberti nè addolorato, nè tanto meno accasciato. Stava conversando con l'avv. Brizzo di Genova, al quale aveva dato appuntamento qui a Torino, per risparmio di tempo, onde incaricarlo di stendere la querela contro il giornale socialista di Genova.

La prima, la più naturale domanda che gli abbiamo rivolto fu:

— E' vero che ha sporto querela al *Lavoro* di Genova?

— Verissimo! Abbiamo finito or ora io e l'avv. Brizzo di leggerla.

— E perchè non agli altri giornali che a questo nuovo preteso scandalo hanno, chi più chi meno, di questi giorni accennato?

— Unicamente perchè il *Lavoro* è il solo giornale che identifica me nell'ex-ministro ed è perciò giuridicamente querelabile. La querela è data contro il signor Canepa, direttore, e il gerente, è però estensibile all'autore delle informazioni che mi riguardano.... se si farà conoscere....

Gli facemmo leggere allora il fonogramma ricevuto pochi minuti prima dal nostro Cortina, e soffermandoci sul punto in cui si accenna al viaggio fatto a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Budapest, con lo Stettiner e il Lombardi, gli chiedemmo:

— Non potrebbe essersi confuso il suo viaggio di nozze con questo, fatto come ministro, e perciò a spese dello Stato?

— Impossibile! Perchè si parlerebbe di 25 mila lire?

— Ma, perdoni l'indiscrezione — quanto Ella allora, da ministro, in viaggio, diremo, d'ufficio, ha avuto spese?

— Se ben ricordo, e credo di sbagliarmi di poco, 2700, e, noti, eravamo in tre, io, lo Stettiner e il professor Lombardi (il quale, anzi, al nostro ritorno stese una dotta ed ampia relazione), e abbiamo girato i quattro quinti dell'Europa!

« Io veramente per non recar disturbi all'estero, nole a me, e, fors'anco, troppo spese all'erario, viaggiavo non come ministro, ma sotto la qualifica di direttore generale delle poste, dei telegrafi e telefoni del Regno d'Italia.

« Ad ogni modo, creda, che non fu certo un viaggio di piacere: in 23 giorno abbiamo girati tutti gli uffici postali, telegrafici e telefonici delle maggiori capitali d'Europa, e abbiamo anche perduto un giorno a Londra, perchè siamo arrivati di domenica, e lei sa che in Inghilterra di domenica, col riposo festivo obbligatorio, non si vede, non si sa, non si fa niente!

Via, in tre, con 1200 lire circa di pure spese ferroviarie, con la restituzione di tanti pranzi che ci han dato, 2700 lire non mi paiono troppe!

— No, certo!

— Ed io mi ero anche fatto scrupolo di viaggiare tutti e tre coi biglietti circolari Cook che costano meno!

« Ma le dirò di più: che se parlano di viaggio di piacere, do querela a chiunque tale accusa osasse elevare. Quando volli fare un viaggio veramente di diletto e di istruzione a Parigi, ora nel marzo del 1902, ed ero già ministro (volli assistere a qualche episodio della lotta del Gabinetto Waldeck-Rousseau contro le Congregazioni) tutte le spese, fino all'ultimo centesimo, sono uscite dalla borsa mia particolarissima, e il bilancio del Ministero non n'ebbe nulla, assolutamente nulla a che vedere!

— Dunque, nè questo suo viaggio ufficiale, nè le spese che ha recato al Ministero non ci entrano proprio per nulla in quello suo di nozze?

— No, perchè in quest'ultimo unicamente e sacrosantamente non c'è entrato che il mio borsello. Sfido chiunque, qui, a Roma, lungo tutto l'itinerario percorso, commissario o non, funzionario o privato a provare il contrario. Del resto, ho dato ampia, amplissima facoltà di prova.....

— E come spiega ella questo mormorio che si va alzando ora, da Roma, da Napoli, da Genova?

L'on. Galimberti si stringe nelle spalle, come chi proprio non sa trovare il più sottile filo che gli possa servire di guida.

Gli abbiamo accennato allora a una voce che ieri, da quanto ci era stato confidenzialmente telefonato, correva nei circoli politici e parlamentari di Roma, e alludeva alla « parte che potrebbe aver avuta in tutto questo nuovo scombussolio parlamentare la vedova di un notissimo uomo politico meridionale.....

Fu per l'on. Galimberti una rivelazione: « Ecco la spiegazione! Finalmente! Un giornale dell'Italia Meridionale accenna ad un ministro che, stando al potere, fa il suo viaggio di nozze? Debbo essere io, naturalmente, perchè fui l'ultimo a trovarmi in quelle condizioni..... politico-matrimoniali! Ma non si è pensato che nelle stesse condizioni, e non sono nè anche molti anni, si era trovato un altro ministro, non settentrionale, ed ora, forse per fortuna sua, morto!

« I giornali dell'Italia Meridionale accennavano a un uomo parlamentare sposatosi mentre era ministro; a Roma si sono investigati gli annali dei Ministeri: a Genova si è creduto di trovarlo in me! Era naturale che per farsi il paio con un ministro consumatore del sud, si andasse a cercare il *pendant* al nord!

— E su tutto questo chiasso avrà un'eco alla Camera?

— Le confesso che ne sarei lietissimo, perchè potrei dire che Galimberti ha fatto sempre rilegare i suoi libri a sue spese, che quando tratteneva anche poche ore un usciere in casa sua lo pagò di sua tasca; che fu forse l'unico ministro che abbia risparmiato sempre, forse persin lesinato sulle spese casuali del suo bilancio; che i pranzi non strettamente ufficiali non fece mai pesar sulle casse del suo Ministero; che se non aveva a disposizione subito la carrozza del Ministero, ne pigliava una di piazza e la pagava di tasca sua; che non si permise mai il lusso di trascinarsi con sè nei viaggi un usciere del Ministero; che, a meno si trattasse di viaggiare tutta la notte, non fece attaccar mai al suo compartimento il cartellino dei *riservati*....

« Quand'ero ministro mi comprai un orologio, di quelli che sono chiusi in una boccia di cristallo e che non costano certo centinaia di lire. Lo posi sul mio scrittoio al Ministero. Era così comodo per licenziare sollecitamente i visitatori troppo..... prolissi! Quando lasciai il Ministero, provai, forse per gratitudine, il desiderio di portarmi a casa quell'orologio, ch'era pure un gradito ricordo. Feci chiamare l'economo: lo pregai di cancellarlo dall'inventario delle suppellettili del Ministero, di dirmene il costo, che glie l'avrei senz'altro ricomprato io... L'economo poco dopo mi confessò ingenuamente che l'orologio da me desiderato non era in inventario e che non se ne trovava più la « fattura » d'acquisto. Sta bene! Lo inventarierai ora, lo farai stimare; verserò a lei l'importo. Lei me ne farà regolare ricevuta, ed io potrò così tranquillamente portarmelo a casa..... E a quell'orologio pensai per qualche minuto ancora; ma, richiamato l'economo, lo avvertii che, poichè era stato acquistato dal Ministero, meglio era che restasse al Ministero.....

Quel che si farà in questo scorcio di sessione.

Quali disegni di legge si discuteranno — Le idee di Ronchetti — La Cuneo-Nizza — La questione ferroviaria — A proposito di elezioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 18,20.

Di che si parlerà in questi due mesi che durerà questo scorcio di sessione? Credo di potervi affermare che progetti nuovi di qualche importanza non saranno presentati. Invero il Ronchetti desidererebbe di proporre un suo disegno pel miglioramento dei magistrati, migliorando le condizioni morali e materiali di tutti, e dando qualche maggior decoro e importanza ai presidenti delle Assise e ai giudici istruttori. Per attuare la sua idea, che gli sta veramente a cuore, vorrebbe giovarsi di sostanziali economie che intende di fare sul suo bilancio, ma avrebbe altresì mestieri di un concorso del ministro del tesoro. Ora è molto dubbio che il Luzzatti voglia dargliela, dacchè a lui pare d'averne già dato troppo un po' a tutti, e di non dovere, almeno per quest'anno, dare più nulla a nessuno. Ignoro quindi se l'idea del Ronchetti potrà maturare e se gli basterà l'animo, com'ei desidera, di aumentare la congrua dei parroci.

Quanto ai progetti vecchi, quelli di cui il Ministero desidera la discussione (parlo dei principali), sono questi: legge pei maestri, leggi per Roma e per Napoli, legge per le Opere pubbliche durante il quadriennio prossimo, e legge ferroviaria. Tutto il resto mi sembra, nella mente dei ministri, non dirò abbandonato, ma rimandato a novembre. E a novembre appunto si discuteranno il trattato di commercio con la Germania e quello con la Svizzera.

Quanto alla Cuneo-Nizza, il Ministero è di avviso che, appena definite le piccole questioni con la Francia, si potranno cominciare i lavori senza che occorra una legge speciale, perchè nel disegno di legge pei lavori pubblici nel quadriennio è implicitamente contemplata la spesa per quell'opera.

Dei disegni che il Ministero si propone di far discutere uno solo presenta qualche difficoltà parlamentare. Il disegno sui maestri darà luogo certo a molti discorsi, ma finirà per essere approvato come il ministro Orlando lo propone. Qualunque tentativo per ottenere da lui maggiori stanziamenti di quelli proposti andrebbe a vuoto di fronte alla congiunta volontà del Giolitti e del Luzzatti, che assolutamente non vogliono andare al di là di un certo limite. E nessuno vorrà pretendere troppo per esporsi al rischio di aver nulla.

La legge per Napoli passerà liscia come olio, perchè tutti i napolitani la desiderano e ne sono contenti; e quanto a quella per Roma, solleverà certo vivaci dispute, ma finirà per raccogliere la maggioranza. E' una legge grossa, perchè la conversione dei prestiti di Roma è affidata alla Cassa di Credito comunale e provinciale, che emetterebbe all'uopo titoli non so bene se al 3 50 o al 3 75 per cento. E' un'idea nuova, ed è umano che qualcuno la contrasti. Ma penserà il Luzzatti a difenderla, e nessuno dubita che la Camera darà ragione a lui e non ai suoi avversari.

Rimane adunque sola e unica la questione ferroviaria, che davvero può dar luogo a controversie vivaci. Rispetto ad essa io non posso che confermarvi quello che vi ho scritto più volte, e cioè che presentemente non vi è altra soluzione possibile che l'esercizio di Stato. Fino a poco tempo fa parve possibile combinare qualche cosa con le Meridionali; ma ora anch'esse si sono messe sul tirato, e dichiarano che non rinnovano il contratto se non si fanno loro patti migliori. E quanto alla Mediterranea, la sola cosa cui attende è a prepararsi bene per la liquidazione; dico prepararsi in guisa da ritrarne il più possibile. Non già che le Società si sieno convertite anch'esse all'esercizio di Stato! Tutt'altro. Ma bramano di morire, perchè reputano che questa sia la miglior via per rivivere poi più lietamente. E' come gente che se ne vuole andar via nella certezza di essere poi richiamata. Or tutto questo è noto alla Giunta che esamina il disegno di legge-tipo per l'esercizio di Stato, e la rende più che mai propensa a troncarla colle Società. I commissari sono, in verità, molto riservati. Dichiarano che per ora non hanno fatto che scambiarsi delle idee, che nel vivo della questione non ci sono entrati; ma dal tutto insieme dei loro discorsi è lecito argomentare che finiranno per proporre l'esercizio di Stato. Il Rubini, che pareva più risoluto ad avversarlo, è un po' meno rigido nelle sue affermazioni, e il Boselli non ammette altra soluzione che quella da lui propugnata nel 1876. Quanto al Carmine, non la fa neppure la questione di principio. Vuole l'esercizio di Stato, salvo ad ordinarlo in un modo piuttosto che in un altro. Ed io rimango fermo nel credere non vorrà fare una questione di lana caprina, e consentirà che si faccia non una legge-tipo, ma una legge da mettersi presto in esecuzione.

A scanso di equivoci, quanto alla possibilità o probabilità delle elezioni generali a novembre, è una questione aperta e nulla più. Se ne parlerà, come vi ho già detto, a ottobre; e di qui fin là nessuna deliberazione, neppure di massima. Questa è la realtà, e il resto è favola.

S.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un'altra corazzata russa affondata?

Pietroburgo, 10 mattina.

Durante tutta la giornata è corsa la voce di un combattimento, che sarebbe avvenuto al largo di Gensan, tra l'incrociatore corazzato *Rurik* ed una corazzata e parecchie torpediniere giapponesi, in seguito al quale il *Rurik* sarebbe stato affondato. Noi circoli marittimi, però, si ignora totalmente la notizia, che riesce per altro inverosimile. Ad ogni modo tutta Pietroburgo parla della perdita del *Rurik* come di un fatto compiuto.

Oggi non giunsero rapporti ufficiali da Kuropatkine. Il tenente-colonnello Herion, oriundo francese, il cui nonno emigrò in Russia sotto il regno di Caterina, il quale fa parte della Commissione della censura, mi dice impossibile sapere quel che farà Kuropatkine.

E' esatto che sia stato chiesto la sostituzione del generale Sassulich, ma non si crede che possa venir cambiato un capo durante il corso della guerra. D'altra parte il generale Sassulich è un eccellente soldato.

Si smentisce la voce di un bombardamento di Vladivostock.

I giapponesi si volgono verso Mukden.

La formazione di treni russi blindati.

Pietroburgo, 10, mattino.

Kuropatkine telegrafa chiedendo continuamente uomini.

Karakoff e altre città sono tutte coperte di avvisi russi coi quali si chiamano i riservisti sotto le armi.

E' certo che Niu-Ciang e Inkeu saranno abbandonate dai russi e occupate dai giapponesi, i quali vi troveranno un'altra base alle loro operazioni.

Si ritiene ora che il generale Kuroki e il generale Nodzu, che passarono il Yalù, uniranno le loro forze e avanzeranno su Mukden, mentre l'esercito del generale Oku si occuperà di Port Arthur.

Il generale Oku avrà un compito assai difficile, giacchè Port Arthur è difeso da opere di terra straordinariamente forti, le quali proteggono particolarmente la stretta lingua di terra, che forma l'ingresso del promontorio Kwan-Tung. Queste opere avanzate, siccome l'acqua attorno è un poco bassa, non possono essere attaccate dalla parte del mare, mentre la ferrovia che traversa Kwan-Tung rende difficile il trasporto delle truppe al punto minacciato.

Il principe Kilchoff, ministro delle comunicazioni, sta ora occupandosi di organizzare diversi treni corazzati, come quelli adoperati dagli inglesi nella guerra sud-africana.

Un ultimo ukase annunzia che il cotone è considerato come contrabbando di guerra.

La cavalleria giapponese riabilitata.

Seoul, 9, notte.

La cavalleria giapponese che era stata dapprima tanto depressata, si mostrò superiore alle previsioni fatte attorno ad essa alcuni mesi or sono. Essa giungendo nei dintorni di Feng-Huang-Cheng attaccò il nemico, le cui truppe furono respinte e disperse rapidamente da una posizione all'altra.

La cavalleria si ritirò in fine quando giunse la fanteria giapponese che la sosteneva.

I russi ripassano il Yalù.

Un distaccamento che occupa una città.

Seoul, 9, giorno.

Il console giapponese di Gensan telegrafa che un distaccamento russo, accompagnato da banditi della Manciuria, a cavallo, attraversò il Yalù molto al disopra di Wijù, e si avanzò verso sud-est e occupò, il 5 corrente, Changyon, località situata a cento miglia all'ovest di Tonjù.

I rifugiati, giunti a Scian-Hai-Kuan, da Niu-Ciang, si dicono disposti a ritornarvi dopo essersi provveduti di armi per difendersi dai saccheggiatori, e chiedono insistentemente l'invio di due cannoniere in quelle acque.

Le perdite giapponesi nella battaglia sul Yalù.

Tokio, 9, notte.

Il rapporto ufficiale delle perdite giapponesi nella battaglia del Yalù, reca che vi furono 165 morti, tra cui 5 ufficiali; e 715 feriti, fra cui 23 ufficiali.

Il contro-rapporto di Alexieff sulla situazione di Port Arthur.

Pietroburgo, 9, ore 22,30.

Contrariamente al rapporto di Togo, il quale annunzia l'ostruzione completa di Port Arthur, Alexieff ha telegrafato, il giorno 6, che i tre incrociatori uscirono dal porto nella mattina di quel giorno e rientrarono senza incontrare ostacoli.

E' pure falso che i giapponesi non abbiano subite perdite, poichè i russi raccolsero e fecero prigionieri gli ufficiali ed i marinai di due contro-torpediniere giapponesi, una affondata dalla batteria 2 e l'altra torpedinata dalla *Bojevoi*. Due altre torpediniere giapponesi sono gravemente avariate.

Alexieff continua a comunicare con Port Arthur.

Parigi, 9, ore 22.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Il Gran Consiglio, riunito sotto la presidenza dello Tsar, ha constatato che la traversata del Yalù fatta dai giapponesi non ha nulla cambiato alle previsioni di Kuropatkine. Il pubblico continuerà ad essere esattamente informato sugli avvenimenti della guerra, salvo sul movimento delle truppe.

« Lo Stato Maggiore dichiara che Alexieff dal suo arrivo a Mukden non ha cessato di comunicare con Port Arthur e ricevere notizie dagli ammiragli Vitgheff e Gregorovich.

Si smentisce il richiamo di Alexieff.

Dove si trovano Alexieff e Kuropatkine.

Pietroburgo, 9, ore 23,10.

Si dichiara infondata la notizia pubblicata da un giornale di Londra e secondo la quale Alexieff verrebbe richiamato dall'Estremo Oriente in seguito ad istanze di Kuropatkine e Skrydloff, succedendogli come luogotenente imperiale il granduca Nicola Nicolajevich.

Alexieff ha oggi telegrafato allo Tsar, annunziandogli di aver trasferito il quartier generale a Karbin.

L'Ammiragliato annunzia che la squadra dell'ammiraglio Jessen si trova a Vladivostock. Si assicura ufficialmente che il quartier generale di Kuropatkine resterà a Liao-Yang. Kuropatkine non ha pel momento intenzione di lasciare la posizione che occupa attualmente.

Una tragica dimostrazione popolare a Tokio.

Tokio, 9, ore 11,5.

Ieri sera, durante una dimostrazione popolare, avvennero gravi incidenti. Ventun persone rimasero morte e quaranta ferite; le vittime sono per la maggior parte fanciulli, che rimasero schiacciati dalla folla presso le mura del vecchio porto. Altre persone annegarono in un vecchio stagno presso l'antico porto.

La conclusione del nuovo prestito in Russia

Pietroburgo, 9, ore 18.

Il Dipartimento del Consiglio dell'Impero, che si occupa degli affari economici dello Stato, si adunò stamane, confermando e sottoscrivendo un processo verbale relativo alla conclusione del nuovo prestito esterno 5 0/0 di 300 milioni di rubli. Oggi la relazione si sottoporrà alla sanzione dello Tsar.

Il prestito si emetterà in Francia.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

La Commissione d'inchiesta sulla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21,45.

La prospettiva di nuovi scandali a Montecitorio è stata accolta con un senso di disgusto. I deputati lodano il Galimberti per aver dato querela al *Lavoro* di Genova, e sperano che così la questione sarà subito troncata. Quanto all'affare Nasi, oggi se ne parlava già un poco meno. Dicevasi solo che per ora non si può nemmeno parlare di estradizione, perchè prima di chiederla bisogna cercare dove Nasi ha posto la sua dimora. Il Governo, quando lo avrà saputo, dovrà esaminare se gli convenga fare la domanda, a rischio di vederla respinta (!). Ripeto che tutto andrà molto a lungo.

Oggi in Senato l'interpellanza Vitelleschi è stata differita, principalmente perchè Tittoni aspetta notizie che ancora gli mancano, e vuol conoscere più esattamente le intenzioni del Governo inglese nei suoi prossimi rapporti col Mullah.

Domani le due Camere nomineranno i commissari per la marina. Alla Camera l'Opposizione costituzionale porta il Bracci, devotissimo amico di Sonnino; i socialisti il Nofri; i ministeriali Franchetti, Giusso, Bonardi ed un altro da destinarsi.

Stasera, in Consiglio, la lista sarà definitivamente stabilita.

In Senato, moltissimi sono d'accordo a votare per Vacchelli e Masi, già membri dell'inchiesta Zanardelli, e poi per Ferraris, Damiani, Di Marzo e generale Mirri. Tutti avrebbero dato volentieri il voto anche al Casana se egli non avesse fatto sapere con insistenza che non avrebbe accettato.

Più contrastata sarà la nomina in sostituzione del compianto Chiala.

Sono in candidatura Cavasola e Fabbrizi. Sebbene in Senato non esistano veri partiti si può dire che il secondo è candidato ministeriale, il primo d'Opposizione.

S.

Soldati croati che assaltano e feriscono marinai italiani.

Ci telegrafano da Fiume, 9, ore 16,30:

Un tragico conflitto, destinato a produrre una dolorosa impressione in Italia e che avrà certo un seguito diplomatico, si è svolto a Fiume. Alcuni militi croati, senza essere stati provocati e senza che ancora se ne intenda la ragione, assalirono varii marinai siciliani appartenenti ai navigli *Mira* e *Bianca*. Estratte le sciabole, se ne usarono spietatamente contro gli inermi, e ferirono così quattro dei marinai italiani: certi Lanzone, Cavalieri, Colonna e Bertolini. La ferita che il primo riportò è gravissima: un colpo di baionetta gli ha squarciato il ventre e il disgraziato è moribondo.

Sopraggiunti soccorsi, i militi colpevoli della brutale aggressione furono arrestati. Vennero subito raccolte le prime deposizioni dei presenti al triste fatto, le quali sono unanimi nel confermare che alcuna provocazione sia partita dal gruppo dei marinai.

L'impressione prodotta dallo sciagurato avvenimento è profonda.

***

Ci telegrafano da Fiume, 9, ore 19,30:

Ecco altri particolari sul grave fatto di sangue provocato la notte scorsa da alcuni soldati del reggimento *Jellacich* qui di guarnigione.

Dopo la mezzanotte, i marinai italiani, usciti dal *Caffè Concordia*, si dirigevano tranquilli verso i loro navigli, quando allo sbocco di piazza Scarpa si imbatterono in tre soldati. Quando passarono loro accanto un soldato assalì il marinaio Pasquale Cavalieri menandogli un pugno alla faccia talmente violento che lo atterrò. Gli italiani, provocati così vilmente, si misero allora in posizione di difesa; e fu a questo punto che i tre militi sguainarono le baionette e principiarono a menare colpi all'impazzata contro i marinai inermi.

Nella terribile aggressione rimasero feriti Vincenzo Lanzone di 30 anni da Termini, marinaio del trabaccolo *Bianca*: come vi telegrafai ebbe il ventre squarciato da una ferita mortale. Pure ferito gravemente alla schiena è stato Pasquale Cavalieri. Feriti di punta al dorso rimasero Antonio Colonna e Nicolò Bertolini, il primo marinaio, e il secondo proprietario del trabaccolo *Mira*, ambedue da Termini.

Al rumore della lotta accorse la guardia di polizia Leoncellis, il quale affrontò coraggiosamente i militi disarmando il più forsennato e procedendo al suo arresto, mentre gli altri due fuggivano. Più tardi potè essere arrestato un altro milite.

Ambidue gli assalitori erano intrisi di sangue, ma tuttavia negavano di aver ferito i quattro marinai. I militi arrestati sono Giacomo Mestrovic, di anni 21, e Stefano Suncjak, di anni 23, ambidue della Croazia.

I feriti Cavalieri e Lanzone furono trasportati a tarda notte all'ospedale.

I giornali stigmatizzano il fatto e chiedono la severa punizione dei militi provocatori, i quali vennero consegnati all'Autorità militare.

Si vuole far credere che i militi fossero presi dal vino. Ciò però non risulterebbe dal loro contegno durante il primo interrogatorio della Polizia. Il giudice inquirente interrogò il ferito Lanzone, il quale disse di non sapere perchè i militi li avessero assaliti.

Il console italiano intervenne per richiedere riparazione.

La terza "Francesca,,

Divina e tragica istoria di amore e di poesia, quella di Paolo e Francesca, come simbolo eterno di passione rinnovantesi negli animi e nei tempi ha richiamato su di sè in questi ultimi anni, con maggiori segni di potenza e di fascino, lo spirito di poeti e l'interesse dei pubblici. La rinascita del sentimento tragico ha riportato sulla scena del nostro Teatro le figure a cui la suprema voce dell'Amore e l'Arte sovrana di Dante hanno dato una doppia immortalità. Così, mentre Gabriele d'Annunzio ritornava alla storia e alla leggenda della passionata eroina e traeva attorno ad essa l'attesa e i clamori di tutta Italia, un altro poeta, dalla Sicilia, sciogliendosi dagli studi severi della critica erudita a cui si era abbandonato, e provandosi animoso alla conquista del Teatro, rivestiva di nuova veste poetica e ravvivava di nuovi accenti tragici il drammatico caso dei Malatesta. E venne per tal modo scrivendosi per opera di G. A. Cesareo una nuova *Francesca da Rimini*.

Il nome del Cesareo ci riconduce il pensiero ad una delle più esuberanti e simpatiche fioriture letterarie dell'ultimo quarto di secolo. In quel periodo che s'incarna da un lato nel mecenatismo editoriale del Sommaruga ed ha dall'altro per organi supremi di espansione la *Cronaca Bizantina* e il *Fanfulla della Domenica* da prima, la *Domenica letteraria* e la *Domenica del Fracassa* del Chiarini, di poi, il Cesareo raggiunse la giovanile invidiabile fama di poeta e di novelliere. Poi, ad un tratto, egli parve tacere. Il poeta e lo scrittore elegante sembrarono rinchiudersi nelle vesti di uno studioso paziente, di uno storico erudito. Che era accaduto dell'arte loro creatrice? L'autore delle *Occidentali* e delle *Avventure eroiche e galanti* aveva rifatto o cambiato la sua strada? E un giorno eccolo comparire corazzato di studi critici sul Petrarca e sul Leopardi, avvolto nella sua conquistata dignità professorale su di una cattedra universitaria, a Roma, prima, quindi a Messina. Ma l'artista e il poeta non furono per questo soffocati dall'erudito. Egli poteva ben scrivere una minuta storia della letteratura siciliana nel periodo svevo, e dedicare le sue fatiche di critico di testi alla pubblicazione delle opere di Salvator Rosa: l'anima del poeta che aveva così squisitamente tradotto le Satire di Petronio e cantato le liriche fiamme dell'amore fervera ancor viva e creatrice tra gli studi riflessivi dell'erudito. Così è che parecchio tempo fa si giunse la notizia che il Cesareo aveva terminato di scrivere una tragedia, la prima di una serie di drammatiche concezioni obbedienti ad un disegno concettivo ed estetico prestabilito, e che la tragedia portava un nome dolce e terribile: dolce per la infinita poesia dell'argomento, terribile per il pericolo dell'altrui confronto: *Francesca da Rimini*.

L'amichevole cortesia dell'autore, a cui debbo la lettura della tragedia tuttora inedita, mi consente di presentarla oggi ai lettori della *Stampa* in un'ampia esposizione. Non mi pare per ora di dover aggiungere altro: dopo parecchie vicende — esempi ancor recenti ci hanno dimostrato quanto sia difficile trovar sui nostri teatri gli esecutori di una tragedia — la *Francesca* del Cesareo sta per affrontare presto, forse, la scena in virtù di una giovane attrice. Non è mio pensiero precorrere con un giudizio l'impressione del pubblico: mi basterà esporgli il quadro tragico che il tema di Francesca ha ordinato nella fantasia del Cesareo.

***

In una sala della rocca dei Malatesta in Rimini si svolge il primo atto. Giovanni Malatesta, detto il *Ciotto*, si prepara ad una spedizione contro messer Parcità, uno dei signorotti nemici che gli ha invaso una terra. Egli sta arringando alcuni cittadini di Montescudolo e loro ingiunge di ritornare e riferire al Parcità le sue ferme intenzioni. Il Malatesta non è « uomo di grande eloquenza »: parla « breve rosso ed aperto come si addice ad un soldato ».

Uno scudiero intanto annunzia l'arrivo di Paolo, che accompagna la sposa destinata al fratello.

L'arrivo di Francesca non sembra commuovere troppo il Malatesta: nè riesce a dissuaderlo e a ritardare la spedizione contro il Parcità. Fin dalle prime parole si palesa il carattere rozzo, rude, sdegnoso d'ogni delicatezza d'amore del Malatesta, che non è un uomo da lasciarsi sedurre « a un odoruccio di femmina ». Appena è giunta la giovane sposa, ch'egli deve abbandonarla per correre a rintuzzare l'insolenza del Parcità.

Rimasta sola con Paolo, Francesca si duole con lui amaramente dell'inganno in cui fu tratta. Le ardenti, amare parole di Francesca danno a Paolo la certezza del suo amore per lui: ond'egli se ne sbigottisce.

Ecco intanto capitare nel castello una giovane strega, Guasparròla, a cui Francesca, allontanatosi Paolo, chiede la profezia della propria sorte. Guasparròla le dà un convegno. Poi, come un corriere del fratello chiama anche Paolo alla battaglia, Francesca, rimasta sola nella rocca con la sua ancella Ghisòla, intravede l'abisso a cui va incontro. Ella non è donna che si rassegni facilmente. « Nelle mie vene, già disse a Paolo, ferve sangue d'aquila. »

. . . . Forse perchè alcuna
s'attentò di schernirmi, or voi credete
ch'io mi rassegni al buon piacer d'altrui?

Ghisòla la conforta a sperare nella vita, nella giovinezza, nell'amore. — Che deve importarle del marito, dello zoppo? Ei stia coi saccomanni suoi. Forse che non è costume d'ogni castello che il marito conceda alla moglie l'ossequio d'un cortese amante? Eleonora d'Aquitania, moglie a un gran re, non rispose alla lorse all'amoroso trasporto del trovatore Bernardo di Ventadour? La contessa Odierna di Tripoli non concesse forse l'ultimo bacio al « sospiroso » Giauffrè Rudel? E Isotta non amò Pier della Vigna, tanto che costui ne trasse a morte il marito Ruggiero d'Amici?..... Francesca a una finestra del castello si abbandona al fascino de' suoi pensieri, mentre, calata la saracinesca, ne esce Paolo, bello come San Giorgio in battaglia.

. . . . Che stranezza
Pace su questa valle! Un indistinto
Vapore fluttua d'ogni intorno e muore
Nell'ombre alle che cadono. Che pace!
Che gran pace dovunque! Non un trillo,
Non un susurro. Io non ho mai potuto,
Non so perchè, contemplar tanta pace
Senza sentirmi il cor gonfio d'oscure
Lagrime . . . . . .

***

Le « oscure lagrime » si esprimono nel secondo atto nella certezza di una tragica visione del proprio destino a cui Francesca si abbandona con fatale passione. La scena è in una fitta boscaglia di querciuoli trascorsa da una caccia al falcone. Una bella descrizione di essa è posta dal Cesareo nel racconto di uno dei servi che vi partecipano. In un piccolo spazio del bosco Giovanni e Paolo, allontanatisi un po' dai compagni di caccia, si raccolgono a parlare. Con essi vi è Taglia, il buffone, che mesce al discorso dei due cavalieri le sue parole ardite, piene di veleno e di ironico sospetto. Giovanni si sfoga col fratello, e si lamenta di non essere amato da Francesca.

Egli la ripudierà. Uscirà da quell'inferno. Paolo cerca di placarlo e atterrito dall'eccitazione del fratello, gli fa credere che Francesca sia gelosa dell'amore profondo che Giovanni ha per lui. Meglio è dunque ch'egli vada, ch'egli

si allontani da loro. Accetterà l'invito di Firenze che lo vuol capitano del popolo: così Giovanni vedrà Francesca ritornare a lui, moglie affettuosa, poichè saranno svaniti in lei i tormenti di quella strana gelosia.

Francesca, sopraggiunta anch'essa dalla caccia, come si trova sola con Paolo e apprende la sua decisione di partenza, si dispera.

A poco a poco i due giovani si abbandonano all'esaltamento della passione. Invano Paolo tenta schermirsi dal fascino di lei; sta già per cedere alla suggestione maliarda della scena, quando sopraggiunge Giannarcola(?), la strega, che conduce Francesca nella caverna. La vecchia dopo alcuni incantesimi le scopre in uno specchio magico il futuro che l'attende. Qual è mai la fatale sorte di Francesca? Atroce deve essa apparire, dacchè la giovane donna prorompe in un grido altissimo, terribile di angoscia e cade a terra. Al grido di Francesca e alla fuga della strega accorre Paolo. Francesca tutta tremante, smarrita, frenetica di amare e di terrore si abbandona nelle braccia dell'amante.

FRANCESCA.
..... baciami! Ancora, dimmi
Che tu sei mio. Prendimi tutta. Ho freddo
Ah come ho freddo.....
PAOLO.
Anima mia, che cosa
T'accade?
FRANCESCA.
Nulla! non interrogarmi
Riscaldami, riscaldami. Bisogna
Che tu mi ami, sai? molto!
PAOLO.
Amarti? quanto
S'ama l'aria la luce..... oh no, più assai.
Le parole son poco a quel ch'io provo
Io t'amo! io t'amo!.... io t'amo con ciascuna
Fibra del corpo mio, con ogni forza
Di questa disperata anima! E' troppo!
La mia ragione si smarrisce. Ho in core
Due fiumi, l'uno d'una delirante
Allegrezza che sale e l'altro amaro
E minaccioso che gorgoglia al fondo.
Oh la morte!
FRANCESCA.
La morte, è vero? Dimmi
Non ti sarebbe di morire, chiuso
Fra le mie braccia, qui con la tua bocca
Tutta su la mia bocca, eternamente?
Dimmi: nol no? non ti sarebbe, vero?
PAOLO.
Oh! mi parrebbe di toccare il fondo
Del Paradiso.....

Ma ad un tratto si odono squillare in lontananza i corni della caccia. Francesca ebbra, delirante attira Paolo nelle sue braccia:

. . . . Nulla odo.
Siamo soli nel mondo; noi due soli.
Bevi l'anima mia su la mia bocca!

***

Nell'atto terzo la tragedia della passione, della gelosia, del sospetto comincia a disegnarsi nell'azione. Un colloquio tra il buffone Taglia e Giovanni scopre a costui i primi indizi del tradimento di Francesca. Il Taglia non vede l'ora di vendicarsi della Ravennate che si è mostrata sempre con lui così superba e disdegnosa. Nella sua linea grottesca di buffone cortigiano egli rappresenta un po' della parte di Jago del Malatestino di D'Annunzio. Giovanni in una rapida, vibrata scena con Francesca, dissimulando la collera che gli divampa e rugge sordamente nell'animo, l'avverte che se avverrà ch'egli la scopra veramente colpevole la ucciderà. Francesca l'ascolta con una calma dolorosa rassegnata come sottomessa al destino che l'attende. La Francesca del Cesàreo ci passa dinanzi nella tragedia vinta e soggetta alla fatalità, di cui ha visto disegnarsi i paurosi presagi e la conclusione terribile, non tenta e non sa sottrarsi ad essa, come un'eroina tragica antica obbediente al destino che ne regoli gli atti e contro cui è inutile, vana ogni resistenza e difesa: «Noi siamo anime frali» ella si accontenta di rispondere alla minaccia del marito.

Intanto nel cortiletto cinto di portici della rocca davanti a Madonna Francesca circondata dalle sue ancelle si raccoglie una compagnia di nobili giovani a cantare, a sonare, a comporre saggi di poesia di amore. Un poetico gioco medievale tolto alle consuetudini dei Provenzali nel quale Messer Ubaldo Frice(?), Forese de' Donati il «fiorentino trovator perfetto» e Paolo alternano sulla viola le loro improvvisazioni poetiche sulla natura d'Amore, dà modo a Giovanni di entrare violentemente anche lui nel gioco di parole e di accusare con mascherata invettiva la moglie. L'ira a cui Paolo si abbandona dà a Giovanni la riprova della colpa. Cieco di sdegno, fremente di desiderio di vendetta egli è sul punto di uccidere il fratello, ma come, abbattutolo in terra e rivolta su di lui l'arma minacciosa, lo guarda negli occhi, e vede in quello di lui rilucere e rivivere lo sguardo della madre morta, lascia cadere il pugnale e consiglia brevemente Paolo di partire, di non farsi più vedere.

Ma la pace per Giovanni è perduta. La gelosia e il pensiero della vendetta si fanno più atroci ed insistenti in lui. Egli sa che Paolo e Francesca si ritrovano pur sempre, nella rocca, di notte: che il fratello di nascosto vi penetra. Scoprirli! Vendicarsi! Ad ogni costo. Lavare nel castigo loro la vergogna sua di marito ingannato! Un'autorizzazione che si procura dal Pontefice, gli può ottenere dal priore di una chiesa di far da confessore e di udire la confessione di Francesca ignara dell'inganno. L'atto quarto ci raccoglie appunto nella cappella dei Malatesta nella chiesa di San Domenico a Rimini. Nel buio della piccola chiesa Francesca apre tutto il suo animo al finto confessore. Rifà la storia del suo inganno, del suo amore per Paolo.....

Io ho un marito e amo un altro. Come
Avvenne? Non lo so. La prima volta
Fu in una chiesa: egli piangeva; mentre
Lo guatavo non vista, all'improvviso
Mi levò in faccia i begli occhi ancor pieni
Di lagrime, e lo tutta: io mi sentii
Morire. Dopo qualche giorno, seppi
Ch'era venuto a sposarmi!.. oh l'amara
Frode. A me parve di vedere tutta
La mia beatitudine. Non era.
Vero! non era vero! Ah me infelice!
M'aveva sposata per conto d'un altro!
Non dissi nulla. Che poteva io dire
S'egli era là, muto stravolto in viso
Pallido e mi fissava con quei suoi
Incurabili occhi! Ci trovammo
Insieme spesso d'allora . . . .
. . . . Quando m'era accosto
Arrossiva e tremava: le sue mani
Si facevan di ghiaccio entro le mie.
Gli occhi suoi divenivan corrucciati(?)
Sfuggivano i miei occhi. E poi più era
Scritto. Dunque, infingimenti, astuzie,
Repulse: nulla mi giovò. Non ebbi
Più forza di resistere e lui..... ma.

Giovanni l'ascolta fremendo: e Francesca tutto ancor le confessa le minute circostanze del suo amore: i suoi primi rimorsi, i suoi terrori, le sue sofferenze quando Paolo si partì dalla rocca: poi l'attesa, il ritorno di lui: come egli venga di notte a trovarla, come debba venire quella notte istessa.... per una via ignota a tutti, che conduce ad una botola segreta della camera sua..... Giovanni riesce a contenersi davanti a lei, poi la licenzia. Rimasto solo, scoppia in un impeto feroce di ira e di gelosia, in uno schianto terribile di dolore.

Giungiamo alla catastrofe. La scena del quinto atto è nell'anticamera di Francesca, che si apre sulla sua stanza da letto. Francesca ha ingombra l'anima di tristi presentimenti: ha avvertito Paolo di non venire da lei: ma il giovane giunge ugualmente. Ha noleggiato una nave di corsari, su cui ha deciso di fuggire con lei lontano. Fuggiranno la notte stessa per la botola da cui egli è penetrato. L'ultima scena di Paolo e Francesca è soffusa di una delirante dolcezza d'amore. Ella, dapprima in preda a angosciosi presagi, si apre irrompente alla gioia del pensiero di fuga.

. . . . amare, amare
Senza sospetto, spensierata e allegra
Come lodola in aria! O signor mio
Vittorioso, io non t'ho amato mai
Con tanta gratitudine di gioia!

Mentre Francesca si dà attorno a raccoglier le robe sue per la fuga e Paolo è con lei penetrato nella camera e tra i due amanti, obliosi del tragico fato che ancora loro incombe, si ode il principio di appassionate tenerezze d'amore, l'uscio dell'anticamera, vuota, si apre silenziosamente e apparisce Giovanni con in pugno la spada sguainata. Atterrite le donne che stanno a guardia della camera di Francesca, egli vi entra, sorprende gli amanti e compie su di essi la sua vendetta. E mentre la scena s'è popolata di donne piangenti e di servi terrorizzati, con fiaccole e torcie, e Giovanni, alzata la portiera, si presenta terribile ai loro occhi, di dentro le ultime voci di Paolo e Francesca, morenti, giungono come il ritorno ultimo del motivo passionale della tragedia:

— . . . . Francesca, dove sei?
Io non ti vedo più . . . .
— . . . . Teco, qui teco
O dolce e bella amante mia! Mio sposo!
Ah!... Maria!... la pace sai!... Teco dovunque
Eternamente... eternamente... teco...

***

Rapida e, nella sua persona, piuttosto scheletrita, la tragedia del Cesàreo non è priva di tratti che riproducono costumi ed ambiente del tempo. Il racconto della caccia al Falcone, il gioco poetico d'amore nel cortiletto della rocca dei Malatesta, la figura del buffone Taglia, mettono qua e là nel quadro tragico piccoli episodietti descrittivi senza però conferir loro parte preponderante sul conflitto passionale. La stessa forma ha qua e là preziosità di stile e di vocaboli del tempo; mentre la struttura delle scene ha lineamenti prettamente moderni.

Non è il caso di metterla di fronte alle altre Francesche, e alla D'Annunziana in particolar modo. Mentre in alcuni elementi di fisonomia e di contenuto essa si avvicina a quest'ultima, se ne distacca per la figura generale, per la semplicità dell'apparato e delle vesti, per il contorno più succinto in cui fa operare i suoi personaggi. Primeggia su di essi la persona di Giovanni Malatesta, il Gianciotto; la Francesca del Cesàreo non è la eroina romantica del Pellico, non la sognante, immateriale figura del D'Annunzio: sembra piuttosto una creatura dolorosa, conscia della sua tragica predestinazione, che vada incontro alla catastrofe rassegnata a questa specie di Fato che incombe sulla vita sua e di Paolo.

Potrà piacere: potrà non piacere: non facile, ripeto, era esame di critica: ma qualunque sia il giudizio che se ne potrà dare, qualsiano i difetti che in essa si incontrano, questa terza Francesca, che per opera del poeta siciliano si è aggiunta all'antica e alla recente dal pubblico italiano accolte nella sua letteratura, non perderà il suo pregio squisito di poesia, il nobilissimo suo suggello di Arte. E se avverrà che essa possa affrettare la comparsa della seconda tragedia che il Cesàreo ha or compiuto e dedicata a quella dolente figura femminile che è la *Sanfelice*, c'è da esser lieti che il Teatro nostro riacquisti per questi tentativi quella nobiltà e quell'altezza ideale che sembrava aver smarrito.

Domenico Lanza.

L'espediente di un commesso infedele per liberarsi del principale.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

Il giorno 19 marzo — come vi telefonai — il commerciante Sormani Girolamo, fabbricante di mobili, trovava la moglie in flagrante adulterio colla guardia Assolino nella casa coniugale, ed esplodeva contro i due parecchi colpi di rivoltella.

La moglie, Giovanni(?) Maria, poco dopo moriva. La guardia Assolino, invece, guarì. Il Sormani, dopo qualche tempo di carcere, ottenne la libertà provvisoria.

A questo fatto ora se ne connette un altro stranissimo.

Il cav. Eula, ispettore di pubblica sicurezza, ieri sera riceveva da un fattorino una lettera anonima, nella quale lo si avvisava che il Sormani, armato di rivoltella, ricercava l'Assolino per ucciderlo.

Subito fu fatta allora ricerca del Sormani, e venne arrestato. Egli era, precisamente, in possesso di una rivoltella, ma, interrogato, rispose che mai era stata sua intenzione di uccidere l'Assolino.

Il Sormani, anzi, asserì che, se si trovava armato, era solo perchè sapeva che l'Assolino aveva proferite minacce contro di lui.

Il funzionario di P. S. chiese al Sormani da chi mai egli aveva saputo di tali minaccie; l'interrogato rispose che ne era stato informato dal suo ragioniere, certo Cocom Alvise, di Venezia. All'Eula allora nacque un sospetto, e, mostrata al Sormani la lettera anonima con cui era stata sporta la denuncia, gli chiese se mai riconosceva la scrittura.

Il Sormani subito riconobbe che la lettera era stata scritta dal suo ragioniere.

Fatte altre indagini, l'Eula non tardò ad avere la spiegazione del fatto. Il Cocom, da che fu prigioniero il Sormani era rimasto il solo padrone del negozio..... e ne aveva approfittato largamente. Il ragioniere non si aspettava che il suo principale dovesse essere così presto rimesso in libertà, cosicchè, quando vide il Sormani nuovamente al suo antico posto, rimase non poco imbarazzato e sconcertato, pensando che le sue sottrazioni e le sue malversazioni non sarebbero tardate ad essere scoperte.

Allora il Cocom, per liberarsi di un importuno sindacato, pensò di tendere al Sormani un tranello..... Gli diede ad intendere che l'Assolino lo minacciava; lo consigliò ad armarsi di rivoltella..... e poi anonimamente avvertì la Questura che il Sormani meditava un'altra vendetta!

Siccome il Cocom doveva trovarsi nel negozio del Sormani, nel corso Romana, 23, il cav. Eula ordinò a tre guardie di accompagnare colà l'arrestato e di scioglierlo(?) l'autore della lettera.

Così fu fatto: il Cocom, tradotto alla Questura, si rese pienamente confesso. Oggi fu inviato al Cellulare. Il Sormani ora ha riavuto la libertà.

I mozzi ammutinati di Brest.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

La *Patrie* ha da Brest: «Come fu annunziato, un centinaio di mozzi della nave-scuola *Bretagne* si erano rivoltati per vendicarsi delle punizioni inflitte loro durante l'anno dagli istruttori, che abusavano. Percossero parecchi istruttori e graduati. Una dozzina di caporioni parlavano di gettare i capi in mare. Il comandante e lo Stato Maggiore accorsero, ed un certo numero di ammutinati furono catturati, approfittando dell'oscurità, mentre l'equipaggio e gli ufficiali di marina respingevano gli altri nei loro dormitori, che furono sorvegliati da marinai armati.

«In seguito ad una severa inchiesta del prefetto marittimo di Brest, 27 mozzi di 18 anni sono stati condotti nella prigione marittima di Pontaniou. Altri sono puniti a bordo della nave. Si crede che una ventina saranno espulsi dalla scuola.»

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 9 maggio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si presentano parecchie petizioni e progetti di legge, e si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale.

Sui lavori pel porto di Genova.

CAVAGNARI interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda che la legge 2 agosto 1897 per l'esecuzione di opere urgenti nel porto di Genova, confortata da quella del 12 febbraio 1903, che ne istituiva l'amministrazione autonoma, e giustificata dall'aumentato sviluppo del commercio nella parte orientale dello stesso porto, debba avere la sua piena e pronta esecuzione. L'oratore, dopo aver rammentato come la città di Genova abbia sempre sostenuto che ogni lavoro in quel porto sarebbe riuscito vano, se non si provvedeva ad allacciarne la parte orientale con la stazione Brignole, e come questo concetto fosse stato accolto con la legge del 1903, lamenta che a questa parte della legge non si sia dato e non si pensi di dare esecuzione. Non può ammettere che all'adempimento dell'obbligo assunto dal legislatore si oppongano considerazioni di ordine finanziario e tecnico.

Augura quindi che il Governo vorrà persuadersi della necessità e urgenza dell'indicato allacciamento, coordinandolo con le opere necessarie a rendere tranquille le acque del porto di Genova.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che con la legge dell'agosto 1897 fu autorizzata una serie di opere nel porto di Genova, ma che una convenzione conclusa per eseguire quella legge prevedeva certe condizioni di fatto che non si sono verificate.

Il Governo non dimentica la legge e non mancherà al suo dovere, ma non crede che si possano avere tutti i vantaggi sperati dall'allacciamento del molo vecchio alla stazione di Brignole, tanto più che, secondo il progetto più modesto, la spesa supererebbe di oltre 2 milioni la somma preventiva.

Nondimeno se il Consorzio portuario crederà che sia questa la prima opera da farsi, il Governo per sua parte non metterà alcun ostacolo, convinto com'è che l'interesse del porto di Genova è interesse nazionale. *(Approvazioni)*

CAVAGNARI insiste nelle sue affermazioni intorno al movimento ferroviario sul molo vecchio.

Mantiene anche le sue affermazioni intorno alla spesa necessaria per costruire la galleria delle Grazie, rilevando che la galleria della traversata è costruita in modo da sostenere anche il maggiore movimento che se ne attende.

Conclude dichiarando la sua insoddisfazione perfetta, perchè il Governo deve eseguire la legge e non attendere i suggerimenti del Consorzio.

La seduta è tolta alle ore 17,45.

Domani seduta alle ore 14.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 9 maggio.

Roma, 9, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Si commemora il senatore Luigi Chiala con un discorso del PRESIDENTE, che ne ricorda i servizi prestati al Paese, così nell'esercito come nella stampa, e le qualità di scrittore e di uomo. *(Vivissimi applausi, approvazioni)*

Si associano al presidente, con applaudite parole, il senatore ADAMOLI e GIOLITTI, presidente del Consiglio, a nome del Governo.

Si intraprende la discussione sullo *stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno 1904-1905*.

Parlano i senatori MEZZANOTTE e ASTENGO, ai quali risponde l'on. GIOLITTI; dopo di che la discussione generale è chiusa e si rimanda a domani quella degli articoli.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

Le solenni onoranze di Casale alle vittime dello scoppio della mina.

(Nostra corrispondenza particolare).

Casale, 9 maggio.

Quest'oggi Casale ha dimostrato una volta ancora di essere colta, gentile e patriottica. Ben si pose non solo all'appello rivoltole dal sindaco, ma anche all'impulso del cuor suo. Dimostrazione simile di cordoglio non la si ricorda, se non risalendo ai funerali di Giovanni Lanza.

Stamane, provenienti da Reggio Calabria, arrivarono qui il padre ed il fratello del tenente Foti, ricevuti da varii ufficiali.

L'incontro fu commovente. Una folla di persone si agglomerò intorno a quel mesto gruppo; tutti piangevano.

Il povero padre col figlio, in compagnia di alcuni ufficiali, si recò subito a dare l'ultimo bacio alla salma del caro estinto.

Sino dalle ore 8 tutti i negozi andavano chiudendosi, esponendo un cartello: *Per lutto cittadino*.

Tutti i balconi e le finestre delle affollate vie in cui doveva passare il corteo erano gremiti.

Molti stabilimenti avevano sospeso il lavoro, e quindi una massa enorme di operai si era riversata in città. La piazza Castello, dove appunto si trova l'infermeria militare, a stento si poteva camminare.

Due carri di prima classe erano coperti di corone.

Poco prima delle 10 tutte le Autorità e le rappresentanze erano presenti.

A fianco dei carri funebri stavano quattordici tenenti di tutte le Armi, i pompieri civici e gli uscieri del Municipio.

Appena giunto il clero, e dopo la benedizione dei feretri, questi furono collocati sui rispettivi carri. Primo era quello portante il soldato Raggi; secondo quello del tenente Foti, seguito dai parenti. Nessun parente del soldato era presente.

Seguivano il corteo le Autorità militari, uno stuolo di ufficiali di ogni Arma, un numeroso gruppo di signore, i più alti magistrati, il sotto-prefetto Gallenga, l'on. Battaglieri, il sindaco Braccio Severino, che rappresentava per delegazione anche quello di Reggio Calabria, patria del Foti, varii assessori e molte Associazioni cittadine e rappresentanze scolastiche.

Le corone erano 32. Spiccava fra tutte quella del Comune di Casale, con questa dedica: *Alle vittime del dovere la città di Casale*.

Gli studenti e gli esercenti ne avevano mandate sei, che coprivano un solo carro. Le altre, pure splendide, erano state inviate dalle famiglie dei defunti, dai colleghi sott'ufficiali e soldati del reggimento e dalle rappresentanze dei diversi Corpi.

I discorsi furono brevi; tutti inspirati ad una nota alta, commovente, patriottica.

Parlarono il colonnello Suchet, comandante il reggimento, il colonnello Vellré(?) di Buzzo, comandante il presidio, il tenente Redini, il tenente-colonnello del 7.o fanteria Primiceri, il sindaco Braccio, l'avv. Battaglieri e l'avv. Raiopini(?). Il padre del tenente Foti tentò ringraziare, ma la commozione gli soffocò la voce.

E mentre la campana della torre di Santo Stefano dava gli ultimi funebri rintocchi, le salme dei valorosi soldati venivano calate nelle fosse, fra i singhiozzi di chi li aveva voluti accompagnare fino all'ultimo momento.

G. m.

SPORT

La gara straordinaria del tiro a segno a Roma.

I primi risultati.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Ecco i migliori risultati avuti ieri alla gara di tiro a segno:

Categoria I (Tiro collettivo dei Corpi: fucile modello 91): 2.o reggimento fanteria, con punti 107.

Categoria II (Campionato militare e rappresentanza): Roncali Vittorio, con punti 79.

Categoria VI (Serie fine): Modigliani Carlo, con punti 16.

Categoria VII (Serie ripetibili ad arma libera): Varaigli(?) Vermiglio, con punti 22.

Categoria VIII (Popolare, Fortuna): Guido Rizzi, con punti 538.

Categoria XI (Serie fisse a rivoltella): Tavelli Luigi, con punti 244.

Categoria XII (Serie ripetibili a rivoltella): Pirzio Pirelli, maggiore, con punti 77.

Domani avrà luogo l'interessante tiro della coppa.

IPPICA

Il Concorso di Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Si sono chiuse le iscrizioni pel Concorso ippico a beneficio del monumento a Montebello, che avrà luogo il 12 corrente. Sono iscritti 65 cavalli, dei quali 25 alla prima categoria (*gentlemen*), 26 alla seconda (*military*) e 13 alla terza (cavalli da caccia).

CICLISMO.

Le corse di ieri al Motovelodromo.

Ieri, al Motovelodromo, ebbe luogo la corsa di 30 chilometri, con allenatori.

Vi parteciparono: Sartini, di Roma; Taylor, di Bologna, e Carlevaro, di Genova.

Giunse 1.o, ottimamente, Sartini, allenato dal fiammilla(?), in 32' 35"; 2.o Taylor, a 3 giri; 3.o Carlevaro, distanziato.

Grande è l'aspettativa per le corse di giovedì, alle quali parteciperà il recordman del mondo Tommy Hall inglese. Egli si misurerà con Bruschi(?), Pozzo(?), Giappone e Sartini, vincitore della corsa di ieri.

Tommy Hall giungerà stasera con l'allenatore Clisar(?).

Il gran tiro a volo di ieri all'Ippodromo.

Ieri seconda giornata delle gare di tiro a volo. Fu disputato il gran tiro Stupinigi (m. 26).

Il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio (L. 3000, 1000, 500 e 250) furono divisi fra i signori: Malfettani Guido, di San Pier d'Arena; Calcaterra(?) Emilio, di Milano; Imperiale Roberto, di Napoli, e Donat Mackintosh (australiano). Il 5.o premio fu vinto da Attilio Schiavini(?), di Varese.

I tiratori concorrenti erano 65.

La gara di tiro a volo a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Allo *stand* della Società Cacciatori ebbe luogo una interprovinciale gara di tiro alla quaglia. Eccone il risultato: 1.o Gianotti Carlo; 2.o Benetti Ottavio; 3.o Reperoli(?) Giulio; 4.o avv. Carrù; 5.o avv. Pietra.

Spogliate delle *poules*, che furono vinte da Benetti Ottavio, Fabricio(?) Francesco, dott. Zanotti(?) e Rosa Eugenio.

Le riunioni sportive all'estero.

Ci telegrafano da Colonia, 9, ore 18:

Le corse ciclistiche furono guastate dalla pioggia.

Nella gara di 20 chilometri (bic.) arrivarono: 1.o Robl; 2.o Dickentmann.

Nella corsa dell'ora: 1.o Dickentmann, km. 54; 2.o Robl, km. 55 m. 800; 3.o Guenther, km. 49 m. 800.

***

Ci telegrafano da Reims(?), 9, ore 12,40:

Nella corsa *scratch* (bic.; prof.; int.) arrivarono: 1.o Rettich; 2.o Gardellini; 3.o Ingold.

Tandems: 1. Carapezzi-Gardellini.

— Ingold è partito per Herfurt(?) per disputarvi il Gran Premio di quella città.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

La finale del Gran Premio della Repubblica per gli *stayers* ha dato il seguente risultato (km. 30):

1.o Walthour, in 21' 41"; 2.o Bière(?) a 7 giri; 3.o Tommy Hall fermato.

— Meyer, e Schilling correranno domenica, 22, in un *match* sulla pista di Amsterdam.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20:

Il Great Jubilee Handicap (L. 75,000; m. 2000) è stato vinto dal cavallo Ypsilanti, di Oaddite(?); 2.o *Cerisier*, di lord Marcus; 3.o *General Cronje*, di A. Prentice.

I cavalli partenti furono 16.

Un ammutinamento di ciechi.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,30:

Vi fu stamane una ribellione tra i ciechi ricoverati all'Ospizio di San Giuseppe e Santa Lucia, che ruppero i vetri e quanto altro capitava loro tra mani. I ciechi si lamentano del rigore del soprintendente dell'Albergo dei poveri, da cui l'Ospizio dipende: e specialmente per ciò che il soprintendente limitò loro le ore di uscita.

A sedare il disordine accorsero gli agenti, che condussero al Commissariato di polizia un ribelle. Appena ciò fu saputo dagli altri ciechi, essi si dettero maggiormente ad urlare, finchè il compagno non fu liberato, ed essi poterono assicurarsene toccandolo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22,10:

La rivolta dei ciechi dell'Ospizio è più grave di quanto appariva dalle prime notizie. Il direttore dell'Ospizio dice che, come la disciplina lasciava molto a desiderare, era urgente di stringere i freni, limitando la libertà ai ricoverati. Le disposizioni che erano state emanate in proposito dovevano andare oggi in vigore. Furono comunicate ai ricoverati, i quali non ne parvero affatto sorpresi.

Stamane, però, appena si è sparsa la voce che era stato proibito l'accesso alle lavandaie, verso le quali i ricoverati pare che avessero premurose tenerezze, si udì improvvisamente sonare a stormo la campanella del cortile. Era questo, a quanto pare, un segnale di rivolta.

Ai rintocchi della campanella tutti i 150 ciechi dell'Ospizio si sono precipitati da ogni parte nell'atrio, urlando e minacciando: altri sono corsi nella Direzione, protestando energicamente contro le severe disposizioni impartite. In assenza del direttore si trovava colà il sorvegliante Gennaro Scandurri, il quale, vistosi perduto contro quella turba minacciosa, si è precipitato dal balconcello, che fortunatamente si trova a breve altezza dalla via, ed è corso ad avvertire del fatto le Autorità di pubblica sicurezza. Altre turbe di ciechi scorazzavano intanto per le camerate, infrangendo con vandalico furore i mobili ed i vetri delle finestre. Alcuni di essi erano riusciti a tagliare i fili del telefono ed altri avevano tentato, ma inutilmente, di rompere il contatore del gas. Fortunatamente il prefetto di disciplina Caligione, accorso sul luogo, riuscì a salvare il contatore, ma uno dei ciechi gli ha addentato ferocemente la mano, producendogli una terribile cicatrice.

Mentre il disordine cresceva e giungevano finalmente le prime guardie e i funzionari, si ferivano scambievolmente, in quella lotta terribile combattuta nel buio, alcuni ricoverati.

Quando l'ordine potè essere ristabilito, molti dei ricoverati dovettero essere medicati perchè avevano le mani squarciate dai vetri infranti a furia di pugni.

I particolari sul passaggio di Nasi e Ximenes DA MENDRISIO.

Il testo del mandato di cattura contro Nasi — La difesa dell'ex-ministro fatta dal figlio — La pietà della signora Bovio — Alla ricerca di Nasi.

(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

LA PERQUISIZIONE IN CASA NASI.

Roma, 9, ore 22,40.

Il mandato di cattura contro Nasi fu spiccato sabato, alle ore 10, ed ha la seguente dicitura: «Nunzio Nasi, avvocato e deputato, accusato di peculato e di falso.»

La perquisizione nella casa di Nasi continuò anche oggi. Essa fu interrotta alle ore 13 per essere ripresa alle 15. Assiste il solo figlio; la signora e la signorina sono assenti di casa da ieri. Si diceva oggi che esse fossero partite; invece fu vista la signorina Nasi rientrare; era sola, aveva un fitto velo sul volto; poco dopo giungeva anche l'avv. Gregoraci.

Le ricerche dei funzionari Wenzel e Livinali sono sempre rivolte ai numerosi incartamenti trovati. Nel piccolo studio dell'ex-ministro furono trovate due grandi casse piene di lettere. Per ora vi furono apposti i suggelli, riservando a dopo l'opera di cernita.

Grandi misure furono prese dalla Pubblica Sicurezza per impedire che qualsiasi notizia circa i risultati delle ricerche giunga fuori. Ai numerosi agenti incaricati della sorveglianza è stato messo a capo un delegato per la direzione del servizio di pedinamento a coloro che escono dalla casa Nasi. Oltre agli agenti che sono in permanenza in via Firenze, altri furono posti in via Nazionale, ove è un portone che comunica con l'altro di via Firenze.

Alle ore 18 si sospese la perquisizione in casa Nasi. I delegati Wenzel e Livinali si recarono a conferire col questore. Il giudice istruttore ed i due avvocati Giuffrè e Gregoraci andarono alla R. Procura a chiedere che le due casse trovate nello studio di Nasi siano trasportate in ufficio della pubblica istruzione perchè possano essere esaminate con calma. Il procuratore del Re acconsentì.

IL PASSAGGIO DI NASI A MENDRISIO.

Como, 9, ore 16.

Mi sono recato oggi a Mendrisio per accertare se veramente Nasi e i suoi amici hanno ivi passato la notte dal 4 al 5 corrente.

Il *Ristorante Milano* (e non della Stazione, come ha dichiarato lo Ximenes) si trova sul principio del viale che dalla stazione reca a Mendrisio.

La sera del 4 maggio, col treno che parte da Milano alle 10,15 e giunge a Mendrisio alle 22,31, arrivava un signore piuttosto grasso, che recava due valigie e una borsetta: una delle valigie consegnò alla stazione e l'altro bagaglio recava seco, dirigendosi al ristorante.

Ivi giunto chiedeva una camera e segnava sul libro dei forestieri il nome: «C. Russo, Palermo, commerciante.» Poi si ritirava, coricandosi.

Il padrone del caffè si accingeva quindi a chiudere, e stava spegnendo i lumi, quando udì una carrozza sopraggiungere dal viale della stazione. Allora riaprì e gli si presentarono due signori, che avevano già rimandata la vettura. Essi chiesero se il commerciante Russo fosse giunto: e avuta risposta affermativa, lo fecero chiamare, e intanto ordinarono una cena frugale di manzo brasato, salame, formaggio e un litro di vino.

Il Russo discese e la cena fu servita in una stanza attigua. Poi uno di essi, che il trattore oggi dai connotati e da uno schizzo riconosce per Nasi, pagò il conto in L. 13, comprese le camere. Quando fu l'ora di andare a letto, la padrona del ristorante presentò il libro dei forestieri, e Nasi scrisse con calligrafia molto incerta: «Emilio Tolentino, Napoli, commerciante.»

Ximenes non voleva scrivere, ma poi segnò: «Edoardo Tolentino, Napoli, commerciante.»

Se ne andarono poi a letto: il Russo in una stanza e Nasi e Ximenes in un'altra a due letti.

Alle 6 di mattina il trattore li svegliò tutti. Poco dopo scesero Nasi e Russo, che mandarono il trattore alla stazione a spedire la valigia e la borsetta, unitamente all'altra valigia che era in deposito alla stazione, come bagaglio, per Giubiasco, facendo prendere anche due biglietti di seconda classe per quella stazione.

Giubiasco è poco discosto da Bellinzona.

Alle 6,20, con il treno omnibus, Nasi e Russo partirono.

Ximenes, invece, rimase a letto e si alzò poco prima delle 7, e fece appena in tempo a correre alla stazione per prendere il treno delle 7,11, diretto a Milano.

Il proprietario della trattoria racconta che Nasi e Russo mangiarono alla sera di buon appetito e che soltanto alla mattina, al momento della partenza, Nasi era agitatissimo.

UN'INTERVISTA COL FIGLIO DI NASI.

Roma, 9, ore 23.

La *Tribuna* ha una intervista di un suo redattore con Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro. Costui ha dichiarato che suo padre è innocente. Non sentendosi molto bene, un giorno suo padre si allontanò da Roma per recarsi al villino di Trapani a riposarsi qualche tempo e ad allontanarsi dai rumori politici. Intanto cominciarono i primi attacchi nei giornali. La famiglia telegrafò a Nasi, che tornò immediatamente a Roma, dove ebbe un colloquio con Lombardo, che gli disse di non impensierirsi di nulla. Nasi aveva una fiducia illimitata in Lombardo; lo pregava di sbrigare molti affari domestici, e Lombardo assumeva qualunque incarico, come chi voglia togliere il maggior numero di preoccupazioni a chi ha già molti pensieri per la vita pubblica. Nasi fu convinto e rassicurato, ma rimase a Roma per attendere la relazione Saporito.

«A qualche amico che gli accennava ciò che avrebbe potuto accadere, diceva: «Io ho la coscienza tranquilla; perchè dovrei temere una inchiesta? Così, infatti, le cose si ingrandirono. Nasi, impressionato, richiamò telegraficamente Lombardo perchè gli fornisse schiarimenti, ma Lombardo non rispose a questa chiamata e si apprese dai giornali la sua scomparsa. Agli amici che lo esortavano a difendersi, Nasi diceva: «Soltanto Lombardo avrebbe potuto giustificarmi, scongiurare ogni cosa.»

«Intanto venne la relazione Saporito. Da quel momento mio padre si trovò solo; tutti credettero comodo abbandonarlo; egli non ebbe che qualche segreto confortatore.

«Dal giorno in cui cominciò l'inchiesta dei Cinque, mio padre fu di una estrema riservatezza in famiglia. Diceva che Lombardo lo aveva abbandonato ignominiosamente. Diceva che si era fatto un piano per rovinare il suo passato politico e danneggiarlo nel suo avvenire. Prevedeva con terrore la vigilanza che l'Autorità avrebbe fatto esercitare su casa sua e sulla sua persona; incominciò a torturarlo l'idea del carcere preventivo.

«Negli ultimi giorni diceva: «La mia mente non può più reggere; l'idea di dover trascorrere anche soltanto una piccola parte della mia vita in una camera chiusa, mi toglie ogni forza per prepararmi la difesa.»

«Un giorno uscì accompagnato da un amico. Dopo poche ore l'amico si recò a casa nostra ad avvertì la famiglia che Nasi non sarebbe ritornato, perchè era stato consigliato a passare la notte presso qualche amico e quindi a lasciare l'Italia.

«Egli si tratterrà qualche tempo all'estero per fortificarsi e per preparare la sua difesa, con la quale spera di convincere i giudici della sua innocenza.»

Virgilio Nasi dette la sua parola d'onore che suo padre in quella notte non riposò nè da Ximenes nè da De Seta. Nunzio Nasi non fece preparativi per la partenza. Persino il cappello e il soprabito che portava ordinariamente di sera stavano appesi all'attaccapanni che è nell'anticamera dell'appartamento perquisito.

Virgilio si mostrò addolorato di vedersi sempre seguito da agenti di pubblica sicurezza.

Avendo il giornalista osservato che nella relazione Saporito e in quella dei Cinque si trovano riprodotti documenti dai quali risulta che certi acquisti di oggetti varii furono celati sotto denominazioni cumulative, il giovane, sorpreso, rispose:

— Mio padre, non potendosi occupare delle piccole faccende di casa, passando col Lombardo davanti a qualche negozio, lo incaricava di fare qualche compera. Ecco perchè dissi che il Lombardo era il *factotum* della nostra famiglia. Naturalmente il Lombardo sbrigava ogni cosa a modo suo.

E, crollando le spalle, soggiunse con estrema malinconia:

— Ma le pare verosimile che mio padre volesse giuocare la posizione che godeva nel mondo politico per non pagare di tasca sua ogni tanto 30 o 40 lire per degli oggetti che potrebbero valere un migliaio di lire al più?

LA VEDOVA DI BOVIO PRESSO LA FAMIGLIA NASI.

Napoli, 9, ore 20,20.

La signora Bianca Bovio, la vedova dell'illustre filosofo, che si è recata a Roma e vi ha visitato, con atto gentile, la famiglia Nasi, a cui la legano vincoli di antica amicizia, disse oggi, interrogata, che intorno alla famiglia Nasi si è fatto il vuoto. Tutti gli amici del tempo felice sono scomparsi. Tre giorni fa ella vide la signora Nasi e i due figliuoli Emma e Carlo. Lo schianto della famiglia Nasi non si può descrivere. La madre e la figliuola sono estremamente affrante: esse le manifestarono il loro dolore pel vuoto fattosi così improvvisamente intorno a loro e si dichiararono fermamente convinte dell'innocenza del loro congiunto, che ritengono vittima delle malversazioni dell'*entourage* da cui era circondato.

Ritornata a Roma dopo tre giorni, la signora Bovio non trovò più la signora Nasi, poichè la povera signora era colpita da continui attacchi nervosi, e i figliuoli la costrinsero ad abbandonare quella casa, piena di così tristi ricordi, e recarsi presso alcuni parenti che abitano in via Nazionale.

In casa quindi non v'erano che la signorina Emma e il figlio Carlo. La lontananza della madre aveva aumentato lo strazio della giovanetta, sul cui volto erano impressi i segni di un dolore senza confini. Si pensò quindi di condurla presso la madre, e la signora Bovio se ne assunse l'incarico.

Vi segnalo poi per debito di cronaca la notizia inviata al *Roma* da un corrispondente di Aversa, il quale dice che la notte scorsa, proveniente dalla via consolare di Giuliano, transitò per Aversa una carrozza con tre viaggiatori di contegno sospetto. La carrozza sostò pochi secondi innanzi al caffè notturno, dove i viaggiatori si fornirono di sigari e rhum, ripartendo immediatamente per la via che conduce alla Pineta di Ponte a mare. Qualcuno dei frequentatori del caffè credette di riconoscere in uno dei viaggiatori l'ex-ministro Nasi.

NESSUNA TAGLIA SU LOMBARDO.
ALLA RICERCA DI NASI.

Roma, 9, ore 23,50.

Il Ministero dell'interno fa smentire che sia stata posta la taglia di L. 10.000 sulla cattura del Lombardo, per la semplice ragione che nel caso Lombardo, come dei suoi complici, non si tratta di delitto di sangue.

L'*Avanti!* riferisce che tra ieri ed oggi sono partiti numerosi agenti di polizia per diverse direzioni all'estero.

Le ricerche non si limitano agli Stati continentali d'Europa, ma si estendono all'Inghilterra e alle colonie e a tutti gli Stati dell'America.

Però le ricerche sono molto difficili, avendo il Nasi all'estero numerosi amici e conterranei, a lui legati da vincoli di riconoscenza.

SI PERQUISISCONO GLI IMPIEGATI DI NASI.

Il *Popolo Romano* dice che stamane fu perquisita l'abitazione di Petraroli, impiegato al Ministero delle finanze e che fu già distaccato al gabinetto Nasi. Sabato due funzionari perquisirono il cassetto della scrivania dell'ufficio del Petraroli al Ministero delle finanze.

Il Re e il Presidente della Deputazione torinese.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,20:

Ieri S. M. il Re riceveva in udienza particolare l'avv. Giordano, presidente della nostra Deputazione provinciale, il quale presentava a S. M. la relazione e gli studi della Deputazione provinciale sulle nuove comunicazioni ferroviarie.

S. M. s'intrattenne per oltre mezz'ora coll'avv. Giordano, dimostrandosi esattamente informato di tutta la grave questione ferroviaria, che interessa così vivamente Torino ed il Piemonte.

Le idee della Direzione del partito socialista sulla questione dei Circoli autonomi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'*Avanti!*, a proposito delle accuse rivolte contro la Direzione del partito di voler perseguitare i riformisti, osserva che basta esami-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (132)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Pronunciando queste ultime parole guardò l'orologio.

— Job Clamant — riprese — è arrivato..... Fra un'ora egli sarà..... deve essere qui.....

— Ah! amico mio, non dare, ti prego, a quest'affare di terreni maggior importanza che non ha..... In mezzo alle tue gigantesche imprese che cos'è?.....

— Non gli do più altra importanza, Tiennette, — rispose egli con tono spigliato, — che per la prova che ne trarrò..... Che Filippo meriti o no la fiducia che ho posta nella sua abilità e nella sua rettezza.

Non parlò più e continuò a lavorare; quando suonarono le due egli rabbrividì: il suo sguardo s'incrociò con quello di sua moglie..... Ella mormorò:

— Oh! verrà..... a momenti.....

— No, — disse egli asciuttamente, — no..... se i tuoi presentimenti non t'hanno ingannata.

— Ma non m'avranno ingannata? La mia sollecitudine per te può avermi allarmata a torto.

Rimasero quindi silenziosi, evitando di guardarsi, sinchè il piccolo orologio posto sullo scrittoio di Terrigan suonò la mezza dopo le due. Allora, i loro occhi di nuovo s'incontrarono, quelli di Tiennette molto dolci come se avessero voluto consolare quelli di Terrigan, tristissimi. Egli disse:

— Non comprendo che Filippo non m'abbia per lo meno telefonato. Deve ben sentire che sono nervoso, impaziente.....

Il silenzio ricominciò e durò sino alle tre; e quando suonarono Terrigan finse di essere assorto nella lettura di un telegramma. Non vide così il sorriso di straordinaria ironia che dava la più odiosa espressione al volto di sua moglie. Ma due minuti dopo egli s'alzò e si mise a passeggiare febbrilmente nel suo gabinetto.

— Può darsi — insinuò Tiennette — che il signor Clamant non abbia trovato l'alloggio che gli conveniva al *Métropol Hôtel*.....

— In quel caso Filippo m'avrebbe già telefonato..... Ma no..... C'è qualche cosa d'anormale..... E' evidente..... Ah!.....

E istintivamente portò la mano al petto.

— Soffri? — domandò Tiennette. — Ah! come mi pento d'averti data quell'inquietudine..... Ma sono sicura che questo ritardo si spiegherà in modo naturale.....

— No..... ti dico che accade qualche cosa di non naturale..... Job Clamant avrebbe potuto essere qui al tocco e mezzo.

— Avrà voluto fare la sua toeletta dopo un così lungo viaggio.....

— Chi pensa alla toeletta quando si tratta di negoziazioni tanto importanti? Ah! avrei dovuto andare ad attenderlo io stesso alla stazione.

— Ma, mio caro, perchè tanta eccitazione per una cosa, in fin dei conti, di un interesse secondario per te?.....

— Ah! Tiennette, non comprendi quanto mi addolorerebbe che Filippo.....

Ed era veramente quello il suo unico dolore, in quel momento. Che gli importava difatti di quei terreni?..... Era ben sicuro di trovarne altri, da una parte e dall'altra..... Ma quel vuoto per lui, la scoperta di un tratto di quell'uomo di così bella intelligenza, di carattere così semplice, così retto, al quale s'era così bene abituato!

— Ma quale interesse, insomma? — mormorava. — Vendere un segreto!..... Qual prezzo glie lo pagherebbero?..... E non poteva dirsi che essermi fedele gli avrebbe reso assai di più?..... E' troppo intelligente per aver obbedito ad un così mediocre calcolo..... Lui che vede tutto tanto dall'alto, tanto da lontano..... Dunque..... Dunque bisognerebbe supporre qualche cosa di più mostruoso.....

Allora la voce di lei s'indignò.

— Bisognerebbe ammettere, Tiennette, che fosse un tortuoso e profondo intrigo, ordito da lungo tempo..... Che i miei nemici fossero riusciti ad introdurre un traditore in casa mia..... Ma no..... Ciò non ha il senso comune, — esclamò egli sorridendo. — Sono cose che non si fanno più ai nostri giorni.....

— E il tuo povero stomaco — disse Tiennette ridendo — che ti fa vedere tutto ciò, e anche il mio nervoso cervello di donna..... [illegible] tutte le mie impressioni..... [illegible] E quando il signor Filippo verrà e ti spiegherà la ragione semplice del suo ritardo e ti proverà una volta di più che merita tutta la tua benevolenza vorrai annientarti davanti a lui.....

Ma Terrigan fece un gesto brusco per respingere ogni consolazione; ci voleva la realtà, ora, per scancellare la sua terribile angoscia.....

Andò al telefono e domandò la comunicazione col *Métropol Hôtel*.

— Ma è vero! — disse Tiennette. — Come va che non ci abbiamo pensato prima? Vedrai che non è là che ha preso alloggio il tuo signor Clamant..... Hai ragione; la nostra inquietudine, i nostri sospetti non hanno il senso comune.

— Zitta!..... Zitta!..... te ne prego.

La respingeva quasi..... Quel susurro della sua voce gli dava fastidio..... Ne aveva abbastanza di parole..... Voleva dei fatti, dei fatti categorici..... D'altronde la comunicazione gli era stata data.....

— Il *Métropol Hôtel*?

— Sì, signore.

— Il signor Job Clamant è in albergo?

— Oh! no, signore.

— Ma è arrivato oggi?

— Sì, signore.

Terrigan volse uno sguardo desolato a sua moglie, la quale rispondeva a quello sguardo:

— E veramente alloggiato là?

Suo marito le fece cenno di sì e parve domandarsi un'ispirazione.

— Ebbene, — disse ella, — domanda che ha fatto dopo il suo arrivo..... Fa parlare quella gente dell'albergo.....

Ma quel genere d'investigazione ripugnava a Terrigan; egli tese l'imbuto telefonico a sua moglie, dicendo:

— Tu farai ciò meglio di me..... E poi io..... veramente.....

— Sì..... non è la tua parte.

Ella era già al telefono, trionfante..... perchè era sicura, ora, d'aver vinta l'influenza che in così poco tempo era riuscita a controbilanciare, quasi a sostituire alla sua.

— Ebbene, — domandavano, — bisogna dire qualche cosa di più alla signora..... e da parte di chi?

— Sono la signora Terrigan, signore, e vi prego di [illegible] suo marito, che ha dovuto allontanarsi un momento; continuerete a parlare per lui..... Aspettava impazientemente la visita del signor Clamant..... Voi dite che è arrivato?.....

— Al tocco, signora..... ma non ha fatto che lasciare i suoi bagagli all'albergo..... Parecchie persone lo attendevano.

— Ah! Parecchie persone lo attendevano? — ripetè Tiennette affinchè suo marito non potesse dubitare.

A quelle parole Terrigan dette un grido di dolore e mormorò:

— Oh! il disgraziato!

L'impiegato del *Métropol Hôtel* continuava:

(Continua).

nare l'elenco dei Circoli autonomi per vedere che, su 12 di essi, tre soli appartengono alla tendenza riformista, uno all'intermedia e otto alla rivoluzionaria.

« Dunque — soggiunge l'*Avanti!* — il deliberato della Direzione del partito non è preso nè in odio nè contro ad una tendenza, ma contro gli indisciplinati delle due tendenze.

« Col sopprimere i Circoli autonomi, — conclude l'*Avanti!*, — non si vogliono colpire i riformisti, ma si colpiscono soltanto gli indisciplinati, siano essi riformisti, o rivoluzionari, o intermedi, o personalisti. »

Il risultato delle elezioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il risultato delle elezioni amministrative in Francia è molto più difficile a definirsi che non appaia dai resoconti delle Agenzie ufficiose. Anzitutto il tenore di questi resoconti è terribilmente tendenzioso, cosa a cui la complicazione degli attuali partiti politici francesi si presta mirabilmente.

Quando i progressisti antiministeriali vincono gli elenchi ufficiosi cantano vittoria repubblicana, senza dire antiministeriale; se i collettivisti la spuntano sui progressisti gli elenchi suddetti segnalano il trionfo dei repubblicani ministeriali. Ma questa aberrazione, che consiste nel riguardare come sostenitori dell'attuale Repubblica anche i socialisti rivoluzionari e come antirepubblicani i Ribot, i Carlo Dupuy, ecc., ecc., prepara dolorose sorprese a coloro che non vogliono o non osano spingere molto lontano lo sguardo nel futuro della Francia.

A Parigi i nazionalisti sono stati questa volta sconfitti, perdendo sei o sette seggi che spostano in favore dei ministeriali la maggioranza del Consiglio municipale. Mentre i nazionalisti del cessato Consiglio appartenevano alle tinte più diverse dell'antiministerialismo, i nuovi eletti appartengono quasi tutti alla Destra, e questo non è un primo buon risultato per la Repubblica.

In secondo luogo la vittoria dei ministeriali è quasi esclusivamente dovuta all'ingrossare delle file socialiste, a scapito dei radicali e dei radicali-socialisti, attualmente al Governo.

A Lione i socialisti mantennero la loro posizione; ma, contrariamente a ciò che si era creduto, non riescirono a riafferrare le redini del potere a Marsiglia. A Lilla la maggioranza collettivista del Consiglio diede luogo ad una maggioranza antiministeriale. Così pure ad Armentières, dove accaddero lo scorso anno gli spaventosi disordini che tutti rammentano. Nemmeno a Roubaix i collettivisti riescirono a riafferrare il potere già perduto nelle ultime elezioni. A Bordeaux è una lista di unione antiministeriale che viene eletta tutta intera contro la lista socialista uscente.

Ma questi risultati si ottennero là dove i socialisti erano stati visti alla prova per aver amministrato il Comune durante un certo tempo. In molti Comunelli invece i socialisti riescirono vittoriosi per la prima volta. In complesso dunque una vittoria è indubitata pel Ministero; ma soltanto qualora si voglia considerare tale il trionfo dei socialisti non sulla Destra soltanto, ma sui repubblicani progressisti e sui radicali stessi che sono al Governo.

Arti e Scienze

ROSA BERND

Commedia in 5 atti di Gerardt Hauptmann.

(Teatro Alfieri — 9 maggio 1904).

Ah! quello che abbiamo udito ieri sera non è l'antico Hauptmann che ammirammo ed applaudimmo un giorno come dinanzi alla superba energia d'un'anima che faceva balzare la nostra in una piena armonia di sentimento. E l'Hauptmann che dopo *L'Innanzi al levar del sole*, il *Collega Crampton*, i *Tessitori*, le *Anime solitarie*, non ha più trovato la sua via, e dopo aver tentato il dramma storico, il simbolico, il romantico con non sempre lieta e durevole fortuna, ritorna al vecchio dramma realista, nel quale raccolse per tante corone di vittoria. Ma è un ritorno, questo di *Rosa Bernd*, stanco, incerto, sebbene qua e là ancora illuminato da antichi sprazzi di sole superbo.

La commedia — io non vi narro la lunga, interminabile azione dei cinque atti, che d'altra parte furono già qui riassunti quando sei mesi fa se ne diede la prima rappresentazione a Berlino — è la storia dolorosa di una giovane contadina, Rosa Bernd, che ha la sventura di attirare su di sè gli occhi e i desideri di parecchi conquistatori, tra cui Cristoforo Flamm, padrone della fattoria, e che, resa da costui madre, sopprime per vergogna e per disperazione il frutto del suo amore.

Il fatto così ridotto al suo più semplice nocciolo è presentato dall'Hauptmann in una grande folla di particolari: in un'azione ampia, prolissa, nella quale si muovono parecchi tipi che raccolgono alcuni tratti di quella geniale facoltà di osservazione e di riproduzione d'ambiente in cui già l'Hauptmann si rivelò così potente ed esperto, ma non riescono ad impiantare una commedia organica. Tipi bianchi ed incompleti come quello del vecchio Bernd, il padre di Rosa, bigotto e intransigente; incerti e scialbi come quello di Augusto Keil, il giovane legatore di libri, mistico, timido, fervente di religione, che dovrebbe sposare la ragazza. Tra le altre vi sarebbe pur una figura, quella della signora Flamm, la moglie del seduttore di Rosa, più vecchia di lui e paralitica, che attraversa la commedia con uno spirito di rassegnazione tragica dolorosa, ma anch'essa non sa diffondere, ristretta com'è, quella efficacia di commozione che l'autore ha forse immaginato si potesse ritrarne. Neanche Rosa Bernd ci è presentata in uno studio psicologico chiaro, limpido, misurato, e logico soprattutto, per il quale sia dichiarata e giustificata quasi la necessità fatale del delitto a cui si abbandona.

La commedia è, in poche parole, mal fondata e mal costrutta. Tutto ciò che vi è di fine in essa per osservazione della realtà e per sentimento non basta a rimediare a questo difetto organico.

La prolissità non è soltanto accidentale, non si può cioè neanche far scomparire con sfrondature, ma è inguita nella sostanza e nella condotta del lavoro. Un peso enorme vi sentite su voi, in voi, attorno a voi. *Rosa Bernd* non vi commuove più, non vi fa più pensare; vi stanca. E allora non potete non pensare con rammarico all'Hauptmann d'un tempo, e non condannare quello d'oggi.

Pubblico scarso ieri sera, nonostante il nome dell'autore; successo scarso e fiacco nei primi atti; disapprovazioni, frammiste ad applausi agli esecutori negli ultimi due.

Il che significa che *Rosa Bernd* non ha vinto. Emma Gramatica dedicò tutta l'anima sua, il suo valore, la sua intelligenza a interpretare la dolorosa figura della protagonista. Fu applaudita più volte dagli uditori; ma non mi parve mantenere nè quella misura, nè quella convenienza di intonazione nel dolore e nella disperazione e nel pianto che avrebbero reso più forte e più nitida la sua esecuzione. Con tutto ciò, è giustizia notare, specialmente nell'ultimo atto, nella scena del racconto dell'infanticidio, alcuni momenti di efficace e sincera espressione drammatica.

Interpreti delle altre parti più importanti della commedia furono la signora Del Moro, il Fabri, l'Orlandini, il Bertramo, il Casilini: interpreti che hanno fatto certamente del loro meglio: ma le loro buone intenzioni non hanno potuto raccogliere un complesso di esecuzione sempre e egualmente buona e forte.

dl.

Il « Frutto acerbo » di Bracco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 0,30:

Per la prima rappresentazione a Roma del *Frutto acerbo*, di Roberto Bracco, al teatro Valle v'era grande attesa. Questa nuova commedia dell'artista napoletano e per la fama indiscussa dell'autore e l'audacia delle sue produzioni, se da una parte aveva reso esigente il pubblico, dall'altra aveva costituito un ambiente favorevole e attento. Il primo atto terminò fra quasi unanimi applausi e poche disapprovazioni: gli altri due atti, ascoltati interrotti da segni di noia, furono accolti da rumori abbastanza espressivi. Tuttavia l'autore venne chiamato al proscenio un paio di volte alla fine del secondo atto. All'ultimo atto invece le disapprovazioni vinsero gli scarsi applausi e non ebbe nessuna chiamata. La commedia in complesso non piacque.

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'orticoltura con sezione di Belle Arti.

Oggi, 10 maggio, alle ore 14,30, si aprirà la Esposizione al Valentino, coll'intervento di Sua Altezza Reale il Duca di Genova, rappresentante il Re.

I soci della R. Società orto-agricola, nonchè quelli della Promotrice di Belle Arti, muniti dei loro biglietti permanenti, e gli abbonati, colle loro tessere personali, avranno accesso sin dalle ore 14, passando per l'ingresso provvisorio del corso Massimo d'Azeglio.

I biglietti d'invito *A* e *B* entreranno dal padiglione eretto sul piazzale del monumento al principe Amedeo.

Alle 15,30 saranno aperti i cancelli al pubblico, mediante pagamento di L. 2.

Tutti i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Ferrovie Mediterranee avranno, durante l'Esposizione, una maggiore validità di cinque giorni.

***

Durante l'inaugurazione, la Musica del 24.o reggimento fanteria darà concerto col seguente programma: 1. Marcia *Inaugurazione*, Franci — 2. Valzer *Winter Blüthen*, Labitzky — 3. Atto 3.o dell'opera *Manon Lescaut*, Puccini — 4. Atto 2.o dell'opera *Faust*, Gounod — 5. Atto 2.o dell'opera *Aida*, Verdi — 6. Polka *Les violettes*, Gorboni.

A favore dell'Istituto dei deficienti, domani sera, nel teatro Rossini, verrà rappresentata un'operetta scritta appositamente. L'esecuzione è affidata a tenere signorine, e l'accompagnamento ad un'orchestra mandolinistica diretta dalla signora Gatora.

Reati e Pene

I notai Borelli alle Assise.

(*Corte d'Assise di Torino — 10 maggio*).

Dinanzi ad una folla commossa i notai fratelli Borelli, che già un giorno godevano una invidiabile posizione nel nostro mondo forense, sono venuti a sedersi stamane nel gabbione dell'Assise. L'uno, il Paolo Maria, cadente, emaciato; l'altro, l'Umberto, già condannato dal Tribunale a 20 anni di reclusione, più calmo e tranquillo, lisciandosi la lunga barba alla cappuccina che s'è lasciata crescere durante il suo esilio a Costantinopoli ed il susseguente lungo incarceramento.

Anche il figlio del Paolo Maria è imputato col padre e lo zio, ma è tuttora latitante ed irreperibile.

Accanto ai due maggiori accusati, figura secondaria, ma caratteristica è Antonio Faggiore, notaio pur esso e segretario dei Borelli, che divide per ora la sorte dei suoi principali. E' un veneto, col viso magro, illuminato da un perenne sorrisetto ironico. E' tutto lindo; ha lisciati i capelli ed arricciati i baffi con cura, le unghie lunghe ed affilate. Veste un abituccio stinto e qua e là rattoppato, ma con una certa signorilità; giocherella col cappello a bombo, ma d'una forma ferravillesca. Insomma egli sarebbe la delizia della penna d'un caricaturista. E, mentre i Borelli girano attorno lo sguardo pieno d'angoscia, egli atteggia sulle labbra il suo sorrisetto e, tentennando la testa, esclama con amaro umorismo in pretto veneto:

— Meno male che fra tanti danni ho avuta una consolazione durante la mia prigionia: non ho avuto da litigare col padrone di casa per il fitto.

Tutti e tre gli imputati sono stati condotti alle Assise con traduzione ordinaria, ammanettati e nel carrozzone cellulare.

Il Paolo Maria, che è sofferente di cuore, domanda al P. M. il permesso di poter tenere con sè una fiala d'etere, ma ciò non gli fu concesso. Tutti e tre gli imputati inoltrarono preghiera che durante il pasto a mezzodì loro siano tolti del tutto i ferri.

L'udienza di stamane non ha avuto interesse alcuno, poichè all'infuori dell'incidente, che si annunciava interessante, sulla costituzione di P. C. dei figli del defunto notaio Derecchi, intenta a rivendicare l'onore alla memoria di questi, che pure era stato travolto in alcune accuse.

La P. C. fu lasciata intervenire in giudizio senza opposizione, poichè, senza diretta accusa ai Borelli, mira a provare l'onestà intemerata del defunto, che i Borelli contestano. Quindi, cosa rara, Parte civile e Difesa si trovano d'accordo.

Incidentato invece fu la costituzione della Giuria; ma ogni difficoltà appianò un'ordinanza della Corte.

Senza opposizione pure fu ammessa un'altra Parte civile del danneggiato Tonnietti.

E così, sgombrato il terreno da questi preliminari procedurali, il cancelliere spese nella lettura dei voluminosi atti d'accusa il resto dell'udienza.

Uscendo dall'aula, i figli del fu notaio Derecchi, costituitisi Parte civile, strinsero la mano ai Borelli. Il Paolo Maria scoppiò in dirotto pianto.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Baldadore e Bussa; Pubblico Ministero: Colombo; Parte civile *Derecchi*: avvocati Gaetano Gualta e Gino Rosano; Parte civile *Tonnietti*: avvocato Toesca di Castellazzo; Difesa di *Paolo Maria Borelli*: avvocati Bracale, Abramo Levi, Floris, Brusasco, Colonnietti e Bernasconi; Difesa di *Umberto Borelli*: avvocati Alliero, onorevole Chiapparo ed Abate junior; Difesa di *Faggiore*: avvocati Paddigue, Gerardi e Dogliotti; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Ricrio.

C. D.

Il processo Murri.

La perquisizione in casa di un fratello morto della Bonetti.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,20:

Stamane, per ordine delle Autorità giudiziarie di Torino, il pretore del primo mandamento perquisì la camera che aveva abitato il servo Leopoldo Bonetti, fratello della Rosina Bonetti, l'amante di Tullio Murri. Ricorderete che il Leopoldo morì poco tempo fa etico all'Ospedale Maggiore.

La perquisizione riuscì infruttuosa.

La liquidazione di un follaiolo

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Nella sera del 17 ottobre u. s., in un'adunanza di ferrovieri della Nord alla Camera del lavoro, quando il disgraziatissimo sciopero volgeva alla sconfitta, sorse una contesa fra il noto Merlino, segretario della Lega di resistenza fra gli addetti alle ferrovie della Nord-Milano e Pietro Bellotti, vice-segretario della Camera suddetta.

Il primo aveva accusato i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di aver tradito gli scioperanti: l'altro di ripicco gli aveva risposto che, nei rapporti al disgraziato sciopero, se n'era un individuo che non avrebbe più dovuto aprire bocca, questi era proprio il Merlino. Il dibattito finì lì per lì. All'adunanza successiva il Merlino chiese spiegazioni a Bellotti delle parole da lui proferite. Questi accettò, ma fece osservare che sarebbe stato meglio partito portare la questione dinanzi ad una Commissione. A tale risposta sorse un coro di protesta, fra i ferrovieri adunati nella Camera del lavoro.

Il Merlino era fra i più eccitati.

Il Bellotti, costretto, formulò queste accuse contro il segretario degli scioperanti.

1º D'aver il Merlino nel 1898, mentre era impiegato presso la Cooperativa Manfredini, venduto oggetti senza registrarli, mentre il gerente era lontano da Milano, in causa di torbidi di quell'epoca.

2º Mentre egli era a Lodi come segretario di quella Camera del lavoro disgustò i soci lasciando alcune irregolarità amministrative.

3º A Luino, colla sua condotta, *sfruttando egli*, il Merlino, e sangue una povera vedova, non giovò punto all'organizzazione operaia.

In un Congresso socialista regionale colà tenuto, dopo ch'egli ebbe letta una sua relazione morale-finanziaria, gli intervenuti non vollero votarla, e fu solamente per l'intromissione del prof. Pullè che l'ordine del giorno annesso alla relazione fu approvato.

Il Merlino negò tutte le accuse, eccettuata la prima, dicendo di avere commesso un errore di gioventù.

Nel pomeriggio d'oggi alla Pretura Urbana è incominciato il processo, promosso dal Merlino contro il Bellotti. Questo procedè vivacemente.

Difendeva il Merlino l'avv. Rogarli, altro caporione dell'infelice sciopero; il Bellotti gli avvocati Cresti e Barfatti.

Alle 20 di stasera il pretore pronunciò la sentenza, con la quale si dichiara assolto il Bellotti, essendosi completamente provati i fatti addebitati al Merlino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Diciassettesima lista.

Importo liste precedenti L. 24,225 75.

T. T., L. 1 — L. Pess, 1 — G. Martino, 1 — G. Bellotti, 2 — N. N., 2 — La Società corale *Pietro Micca* di Grugliasco, unitamente alla rappresentanza comunale, festeggiando il terzo anniversario di sua fondazione, dopo il banchetto, raccolse L. 16 25 — Somma raccolta (2.a sottoscrizione) dal signor S. Blangino fra gli assistenti tecnici ed addetti all'Ufficio municipale dei lavori pubblici, 10 — Raccolta alla *Trattoria della Cacciagioni* dalla signora Gianna Pellerino, presidentessa Società lavoranti e mastre sarte, fra le consocie, 6 — Rey Serafino, negoziante (Salbertrand), 21 — Raccolte fra i convenuti colazione presso Hilbe-Lombardi, su proposta colonnello comm. Lavista, 67 — Ruiz Giuseppe, 1 — P. O., 5 — Dottori Calvegno e Strappiana, per una lite vinta, 6 — Ing. W. E., 20 — Ermanno Volte, 1 — Società di M. S. Fratellanza Militare Umberto I (Alessandria), 20.

Totale generale L. 24,367.

Il Duca d'Aosta accompagnato dalla Duchessa consorte, è partito stamane per Acqui, ove si reca, come abbiamo annunziato, a completare la cura della frattura mediante i fanghi ed il massaggio.

Inaugurazione dell'Istituto baliatico — Domani, 11, alle ore 20, verrà inaugurato l'Istituto baliatico fondato e diretto dalla Società Ostetrica Subalpina. Questo novello Istituto si propone di curare l'igiene dell'allattamento e di provvedere balie sane e lattanti sani.

La cittadinanza accoglierà certo col massimo favore questa istituzione.

L'astuzia di un impiegato infedele. — La Ditta Fornara e C.ia, fabbricante di tele metalliche, con stabilimento al Lingotto, teneva da parecchi anni al suo servizio, in qualità di segretario, certo Secreto Pietro. Fra le altre mansioni, il Secreto aveva pure quella di redigere gli stati di paga degli operai e di rimettere ad essi l'importo del rispettivo avere.

Valendosi di questa sua speciale mansione, il Secreto ebbe un giorno il delittuoso pensiero di trarne profitto mediante una semplice astuzia: quella di aggiungere due operai immaginari all'elenco degli operai che effettivamente lavorano nello stabilimento. Siccome il numero degli operai è di 400, non era facile ai proprietari avvedersi dell'alterazione degli stati di paga senza speciali verifiche.

Ai due operai immaginari il Secreto faceva corrispondere una paga quindicinale di L. 30 ciascuno, che naturalmente metteva in tasca propria.

Soltanto in questi ultimi giorni le sottrazioni criminose dell'infedele impiegato vennero in luce. La Ditta proprietaria fece regolare denunzia alla Questura; ma il Secreto, appena si vide.... rivelato, si affrettò ad allontanarsi. Si ignora finora quale somma precisa egli abbia sottratto.

Decapitato da un treno tranviario! — Ieri mattina, mentre il secondo treno tranviario di Poirino, in partenza da Torino alle 7,30, passava nella località detta Pilone di Sant'Orsola, un giovanotto diciassettenne di Bassana tentò di salire sulla penultima vettura. Disgraziatamente non riuscì ad afferrarsi, e cadde a terra sul binario, in modo che le ruote dell'ultima vettura gli spiccarono il capo dal tronco e gliele stritolarono orribilmente!

Come può nascere una rissa. — Domenica sera, verso le ore 24, il cuoco Ayres Giovanni si recava a casa con sua moglie. Giunto in via Nizza angolo via Canova, la coppia coniugale si incontrò in tre individui, i quali rivolsero dei dileggi alla moglie per la sua bassa statura.

L'Ayres si offese e rispose ai dileggi con dei rimproveri. Si impegnò quindi una rissa, ed uno dei tre sconosciuti ferì al cuore con una manata alla bocca, che gli produsse una ferita giudicata guaribile in trenta giorni. I feritori fuggirono.

Un quarto d'ora pericoloso. — Ieri, verso le ore 16,40, un giovanotto sui 18 anni, rimasto sconosciuto, stava facendo una gita in barca sul Po, presso il ponte Umberto I; ad un tratto gli si capovolse l'imbarcazione e cadde nell'acqua. Fortunatamente il naufrago riuscì a raggiungere un'armatura del ponte, e vi si tenne aggrappato fino a che un certo Poli Alfredo, addetto al cantiere vicino, potè farlo salire in barca e ricondurlo alla riva.

Arresto di un giovanotto affetto da cleptofobia. — Verso le ore 10 di ieri una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuto, certo Amapane Carlo, d'anni 21, il quale aveva assalito e brutalmente percosso, senza motivo, il ciclista Fornara Santo, d'anni 17, mentre percorreva la via San Donato.

STATO CIVILE DI TORINO

9 maggio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Hilbe Oscar con Lombardi Vittoria — Momo ing. Cesare con Enrico Maria — Trotti Carlo con Bonardi Felicita — Verno Ernesto con Paoletti Clementina.

MORTI: Albis Gaspare, d'anni 73, di Nole, brentatore, via Nizza, 52.

Colombino Domenica (ved.) nata Chiri, id. 74, di Sant'Ambrogio di Torino, casalinga, via Mazzini, 30.

Rosso Secondo, id. 57, di Torino, calzolaio, via Cottolengo, 54.

Bernacchi Beatrice nata Baldracco, id. 27, di Torino, agiata, via Sacchi, 28.

Valentino Teresa (ved.) nata Occhetti, id. 79, di Carmagnola, casalinga, via San Massimo, 46.

Demichelis Giovanna, id. 20, di Settimo Torinese, massaia, strada dell'Abbadia, 366.

Balladia di San Roberto contessa Ermelinda n. Carbero, id. 54, di Casorzo, casalinga.

Gonta Vincenzo, id. 25, di Torino.

Cornelli Luigi, id. 55, di Torino, facchino.

Marco Matilde n. Carni, id. 65, di Vercelli, casalinga.

Baldacchini F., id. 22, di Massa Marittima, sold. 5 gen.

Onola Luigi, id. 77, di Torino, calzolaio.

Chiabotto Maurizio, id. 75, di Carelle, agiato.

Malabaila Giovanni, id. 57, di Torino, operaio.

Raffa Francesco, id. 55, di Torino, segatore.

Bongiovanni M. (v.) n. Zubri, id. 70, di Torino, cas.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Per la Garessio al Mare.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 10, ore 9:

Il presidente del Comitato per la Garessio al Mare, Agnesi, ci informa che è stato inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: « L'aspirazione regionale ligure porta a conoscenza dell'E. V. che gli unanimi voti della Liguria Occidentale, espressi in ripetuti ed imponenti Comizi e rappresentanze comunali, energicamente affermano che l'unica soluzione del problema del congiungimento del Piemonte alla Liguria consiste nella ferrovia da Garessio al Mare, non della Breglio-Ventimiglia, linea inutile e costituente spreco di pubblico denaro. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,5; ore 15: 735,5; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,0 — Massima + 17,2

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 17,6

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 7,8

10 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 45.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 18,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 7,9

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Il Governo russo non prevedeva una guerra col Giappone.

Un errore di Kuropatkine ministro.

Parigi, 10, ore 10,5.

Secondo quanto mandano all'*Echo de Paris*, a Pietroburgo si racconta che il generale Kuropatkine confessa egli stesso di avere commesso, quand'era ministro della guerra, un errore di cui ora si pente assai. Infatti egli si era opposto sempre alle domande reiterate di truppe fattegli lo scorso anno dall'ammiraglio Alexieff. Come ministro, Kuropatkine cercava di battere in breccia l'influenza considerevole di cui godeva presso lo Tzar il vicerè. Esistono documenti in cui Alexieff, prevedendo una guerra col Giappone, domandava rinforzi sin dal giugno 1903.

Il ministro della guerra, consultato allora, disse che i sacrifizi che importerebbe alla Russia l'invio di uomini e munizioni in Manciuria erano completamente inutili, giacchè i giapponesi non farebbero mai guerra alla Russia. Oggi il generalissimo trova con ragione che i rinforzi non arrivano abbastanza presto.

Bisogna perciò prevedere, alla fine della guerra, una riorganizzazione completa dell'esercito.

La difesa di Liao-Yang.

Pietroburgo, 10, ore 8,45.

Qui si crede che i giapponesi non possano sbarcare più presto a Dalny che a Port Arthur, giacchè numerose torpedini rendono impraticabile anche quella rada.

Quanto a Liao-Yang, i lavori di difesa sono stati fatti sotto la direzione del generale Velitchko, ingegnere di molta capacità, addetto allo Stato Maggiore di Kuropatkine. Egli dovette certamente scegliere per fortificarle, nella direzione di Feng-Huang-Cheng, solide posizioni, che daranno al generale in capo un importante vantaggio.

L'esercito russo non possiede reggimenti del genio, ma in ogni Corpo ufficiali specialisti comandano una compagnia di zappatori, minatori, aereostieri e pontonieri.

Non vi sono ancora aereostieri militari sul teatro della guerra, ma l'ammiraglio Serydloff ne conduce parecchi con sè.

Port Arthur non dà più alcuna speranza.

L'irritazione dei cinesi.

Londra, 10, ore 7,20.

Telegrammi da Tokio dicono che la stampa giapponese annuncia già che Port Arthur non può più essere considerata come una città russa.

Il *Times* riceve dalla capitale giapponese: « Risulta dai rapporti militari che, subito dopo che le truppe giapponesi furono sbarcate nella penisola di Liao-Tung, un distaccamento di cavalleria si recò a Pu-Lan-Tien, d'onde scacciò 250 russi, mentre un altro distaccamento risaliva la costa ed occupava Pitzewo.

« Il distaccamento che sbarcò nella penisola di Liao-Tung si compone di due battaglioni di marinai; attendeva dal 2 aprile a bordo di due trasporti.

« Dei 180 uomini che presero parte al tentativo di imbottigliamento di Port Arthur le torpediniere non ne hanno ricondotti sani e salvi che 41. Quasi tutto il personale della flotta aveva offerto i suoi servizi in grazia per montare sui brulotti sacrificati! »

Telegrafano da Scian-Hai-Kuan: « Lo sgombero di Niu-Ciang continua, ma i russi hanno promesso di lasciare una retroguardia sufficiente ad impedire saccheggi.

« Mancano notizie dei trasporti giapponesi dirette ad impedire saccheggi.

« I russi si impadronirono di molto bestiame nel distretto ad occidente del fiume Liao, onde i cinesi sono indignatissimi.

« Un commerciante ben informato dichiara che la riserva di carbone per le navi da guerra che ancora si trovano a Port Arthur durerà soltanto sei settimane, mentre i viveri saranno sufficienti per nutrire 8000 uomini durante tre mesi. »

Telegrafano da Chefoo: « Secondo una lettera da Niu-Ciang, i russi non mantengono più che un piccolo distaccamento e non permettono ad un solo carro cinese di allontanarsi; il requisiscono tutti per aiutare a trasportare gli effetti dei russi. »

Mandano da Washington: « Parecchie navi da guerra americane si trovano a due o tre giorni di distanza da Niu-Ciang. Il più vicino è il *Raleigh*, che è a Chemulpo. La *Cincinnati* è in rotta per Chemulpo. »

Il *Daily Mail* ha da Chefoo che un passeggero che si trovava a bordo di un vapore tedesco giunto stamane da Niu-Ciang annunzia che i russi cominciano a togliere i cannoni dai forti. Lo sgombro di Niu-Ciang da parte delle truppe russe si effettuerà fra tre giorni.

I russi si ritirerebbero a Karbin a 540 chilometri al nord di Mukden!

Quel che si dice a Pietroburgo nei circoli ufficiali.

Pietroburgo, 10, ore 8,20.

Nei circoli ufficiali non si cerca di diminuire l'importanza dei vantaggi che il nemico ha riportato occupando la penisola del Liao-Tung colla marcia al di là del Yalù, ma si dichiara che, senza la resistenza temeraria del generale Sassulich sul Yalù, la ritirata, e poscia la concentrazione dell'esercito di Kuropatkine sulla sua linea di difesa naturale, sarebbe stata considerata come un capolavoro di strategia. Allo Stato Maggiore l'idea predominante è che gli avvenimenti di questi giorni diano la certezza che la guerra sarà lunga ed accanita. Si dice sempre allo Stato Maggiore che sarebbero occorsi 500,000 uomini per difendere la Manciuria meridionale, e che sembra certo che Kuropatkine non ha più di 200,000 uomini al sud di Karbin. Il generale è deciso ad eseguire il piano da lui stabilito fin dal principio, cioè attirare il nemico nel cuore della Manciuria, finchè i russi siano abbastanza forti per prendere l'offensiva. La conservazione della posizione di Liao-Yang dipenderà dalle circostanze.

I russi occupano la posizione che domina l'approccio della piazza dalla parte ovest, ma si crede che la loro posizione diventerebbe insostenibile se il nemico riuscisse a portare delle forze superiori dalla strada del nord, dalla parte di Mukden. Una ritirata finale fino a Karbin è pure possibile.

Un telegramma del generale Kuropatkine dà un'idea del modo col quale i giapponesi hanno organizzato il servizio incaricato di distruggere la ferrovia di Manciuria. Un comandante ed un capitano giapponesi fatti prigionieri recentemente dai russi hanno dichiarato che 100 ufficiali di stato maggiore generale giapponese e 300 uomini sotto partiti da Pechino fin dal principio della guerra a questo scopo. Essi cercano soprattutto di tagliarla nel punto in cui la ferrovia attraversa il fiume Nonni, ma, se non possono riuscirvi, hanno la missione di distruggere la ferrovia ovunque potranno.

Una nuova narrazione della battaglia del Yalù.

Londra, 10, ore 8,15.

Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter*, che segue il quartier generale giapponese, invia la seguente descrizione della battaglia sul Yalù, datata da Wijù, 1º maggio, e spedita per la via di Seoul:

« Quando — dice il corrispondente — la nebbia mattutina scomparve dal fiume, si vide della fanteria giapponese allineata per una lunghezza di tre miglia, in formazione di battaglia, sul piano sabbioso di Kiutetan, di fronte a Wijù, cominciando di faccia a Kulienchong ad ovest e terminando alla Testa del Tigre ad oriente.

« Due batterie aprirono il combattimento tirando granate sulle colline della costa nemica per mezz'ora. Fino poi al levar del sole bombardarono le rive d'onde i cannoni russi avevano tirato durante la mattinata, ma non ottennero alcuna risposta; pareva che i russi avessero tolto le batterie durante la notte, sembrava, anzi, che il nemico si fosse del tutto ritirato. Nessun segno di vita veniva dalle linee russe!

« Poco dopo le 7 i giapponesi cominciarono la loro avanzata in ordine spiegato. Quando essi erano giunti a pochi metri dalle colline, i russi cominciarono a tirare con fuoco nutrito, mentre le batterie giapponesi riaprivano un fuoco ben nutrito contro le colline, concentrandolo però su una sola località. Le granate scoppiavano con notevole esattezza sopra un'estensione limitata. I russi non risposero al fuoco finchè la prima linea giapponese non fu a qualche centinaio di metri dal fiume; in quel momento però partirono delle scariche poderose e simultanee da parecchie trincee; le file dei giapponesi vennero così a trovarsi sotto un fuoco sostenuto da posizioni protette. Ma essi si nascosero dietro cumuli di sabbia, rispondendo coraggiosamente ed efficacemente, mentre le loro batterie lanciavano granate al di sopra delle loro teste.

« Gli ufficiali giapponesi rimasero a cavallo e marciarono a piedi dinanzi alle linee senza riparrsi.

« La polvere senza fumo russa fece eccellente prova; infatti non si poterono in sulle prime scoprire le loro posizioni nè giudicare le loro forze.

« Poco dopo le ore 8 i cannoni del nemico furono ridotti quasi tutti al silenzio e i giapponesi procedettero ad un attacco combinato di artiglieria e fanteria. Allora si videro le truppe russe ritirarsi in tutta fretta per le vie delle montagne.

« La formazione dei giapponesi era serrata più di quella delle truppe inglesi o degli Stati Uniti. Le loro perdite dovevano essere notevoli: essi però continuavano ad arrampicarsi sui ripidi pendii proprio come formiche!

« Un distaccamento che procedeva all'assalto della parte ovest occupò la collina prospiciente la linea di ritirata dei russi, ammassandosi sulla cima. Credendoli russi, l'artiglieria giapponese lanciò loro due granate. Quando il fumo fu scomparso, si videro una dozzina di corpi stesi in terra, mentre gli altri giapponesi scendevano rapidamente lungo il pendio per fuggire a quel fuoco inatteso.

« Alle ore 9 un soldato isolato, arrampicandosi davanti ai suoi camerati, spiegò una gran bandiera sulla fortezza russa più elevata, che si trova sopra una cima di mille piedi. Il soldato passeggiò da una parte all'altra del forte, agitando la bandiera, e per la prima volta i giapponesi, che guardavano dalle mura di Wijù, ruppero il silenzio con grida di: *Banzai!*

« Intanto già la fanteria e le batterie coi carriaggi si riversavano da ogni strada sull'isola. »

Il Gabinetto del direttore generale del Debito pubblico sciolto con decreto ministeriale.

Irregolarità alle viste.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,50:

Il *Messaggero* pubblica che con decreto ministeriale è stato sciolto il Gabinetto del direttore generale del Debito pubblico. Sembra che questo provvedimento, dice il *Messaggero*, sia dovuto ad alcune irregolarità riscontrate recentemente in quell'Ufficio. Si è iniziata un'inchiesta.

Complici e parassiti del Lombardo

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11:

Il *Messaggero* afferma che per i falsi attribuiti al Lombardo parecchie persone saranno chiamate a rispondere come complici. Il giornale aggiunge che altre saranno coinvolte nel processo perchè alcune spillavano saltuariamente ed altre periodicamente denari al Lombardo. Il *Messaggero* dice che il processo prepara sorprese ed emozioni inattese.

Le polemiche intorno al Museo San Martino.

Spinazzola querelato.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 8,50:

Continuano le polemiche circa il Museo San Martino. Stamane Salazar, accusato da Spinazzola nella lettera al *Giornale d'Italia* di denunzie denigratrici, avendo avuto da Spinazzola il rifiuto di una riparazione cavalleresca, pubblica una lettera in cui annunzia di aver sporto querela per ingiuria e diffamazione contro Spinazzola. Salazar minaccia ancora di rivelare quanto sa, circa l'amministrazione del Museo, alla Commissione d'inchiesta, che lo stesso Spinazzola richiese al ministro dell'istruzione.

La morte di Stanley.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,5:

L'esploratore Stanley è colpito da grave pleurite che fa temere della sua vita. Sembra spegnersi dolcemente.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,5:

L'esploratore Stanley è morto stamane.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.

9 maggio 1904 — Ore 15.

Questa mattina tutti i mercati esordivano come il nostro e su tutti le disposizioni erano ugualmente cattive.

Parigi avendo aperto per l'Italiano a 102 15, debole, ma non quanto si temeva, i prezzi alla riunione ufficiale sostarono, pur continuando qualche realizzazione.

Affari scarsi. Note dominanti l'incertezza e l'apprensione.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 85.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 102 60.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 99 92 1/2.

Contr. del matt. in c. 99 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 100 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 12 1/2.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Az. Soc. Anon. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 236 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 10	—	lettera	100 80
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3	»	25 16	—	»	25 18
Germania 4	»	122 12 1/2	—	»	122 22 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 62 1/2, 102 60, 102 62 1/2, 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 10, 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	778 50 — —
B. d'Italia	1060 — 1063 —	Ferr. Mer.	720 50 720 50
	1060 — — —	Ferr. Med.	440 — — —
B. Comm.	727 — 730 50	Rubattino	460 — — —

CORSI DEL BORSINO — *10 maggio* — Ore 11,30.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 102 475, 102 50.

» » 5 0/0 f. c. 102 575, 102 60.

Azioni Banca d'Italia 1061, 1060, 1060 1/2, 1061 1/2.

» Meridionali 720, 722.

» Mediterranee 442.

» Banca Commerciale 726, 727.

» Credito Italiano 566.

» Rubattino 460.

Impressioni e tendenza invariate.

CAMBI: Francia 100 225 — Germania 122 15 — Svizzera 99 95 — Londra 25 17.

CAMBIO UFFICIALE PER DOMANI 100 18.

ALFREDO FRASSATI direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Duello* (Serata in onore di Ermete Zacconi). — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Il mondo della noia; Il dito.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. dramm. Piacl-Severi), ore 20,45: *La tentatrice.* — L. 0 70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FLORICOLTURA E BELLE ARTI — Aperta dalle ore 15,30 alle 19. — L. 2.

Ieri, alle ore 19,10, cessava di vivere

ARPINO ENRICO

Gerente Banco Lotto N. 11.

Il Padre, il fratello AMILCARE e la sorella GEMMA ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 8, partendo dal corso Siccardi, 15.

Dopo penosa malattia, confortata dai Sacramenti di nostra SS. Religione, spirava fra le braccia del marito adorato

Beatrice Bernacchi-Baldracco

d'anni 27.

Il marito MARIO BERNACCHI, la sorella LUIGINA col marito LUIGI BALDRACCO e figli, il fratello ALBERTO, le famiglie BERNACCHI, BALDRACCO, SAGLIETTI, TONSO, TABASSO e parenti tutti ne danno il triste annunzio, invocando una preghiera.

Torino, 9 maggio 1904.

La sepoltura avrà luogo il giorno 11 corr., alle 9, partendo da via Sacchi, 28.

La salma verrà trasportata a Fossato Torinese e tumulata nel sepolcro di famiglia. 5762

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI

C. F. Genta, via Barbaroux, 30 (telefono 888)

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

GRANDE BIRRARIA

Pilsner Urquell

LA REGINA DELLE BIRRE VERA ORIGINALE

Fabbrica Municipale di Pilsen

Unico Depositario pel Piemonte:

BERTOLINO, via Genova, 15, Torino

Servizio a domicilio — Sifone a bottiglia.

A LOURDES

Escursione accompagnata personalmente dal signor Chiari. Partenza 25 maggio. Programmi dettagliati *gratis* dei viaggi a Lourdes, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Capo-Nord a chi invia biglietto di visita all'Agenzia Giovanni Chiari, Firenze (la succursale di Milano è soppressa).

Via Bezecca, N. 10 (Borgo Crimea)

d'affittare alloggi di 11 e 6 camere

Comodità moderne — Posizione splendida.

HAMBURG-AMERICAN LINE

e

WHITE STAR LINE

LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI

per

NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (*Hamburg-American Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
4 Giugno	7 Giugno	PRINZ ADALBERT
16 »	20 »	PALATIA
25 »	28 »	PRINZ OSCAR

Per BOSTON (*White Star Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
6 Maggio	11 Maggio	CANOPIC
27 »	1 Giugno	ROMANIC
10 Giugno	15 »	CANOPIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica

coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe.

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: 15045 G

GENOVA — Via Roma, 4

NAPOLI — Piazza della Borsa, 21.

Per la Stagione estiva

da affittare a CERES

(nella Borgata Vernetto, presso Pracarlo) un villino, fornito di tutte le comodità, composto di 8 camere, porticato, cortile e giardino. Posizione ottima per il servizio di diligenze e di vetture da Lanzo ad Ala e da Lanzo in Val Grande in coincidenza coi treni Torino-Lanzo.

Rivolgersi in Ceres all'Albergo del Centro; ed in Torino, via San Secondo, 16.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE tra l'ITALIA e il PLATA

Part. da Genova sempre al sabato coi vapori di nuova costruzione

Vapori	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	Partenze
LA PLATA	3844	2494	28 maggio
TOSCANA	4261	2748	11 giugno
RAVENNA	4261	2748	25 giugno
ANTONINA	4010	2560	16 luglio

Velocità 13 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA — Via Roma, 4 — GENOVA

Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.

Ufficio passeggieri di 3ª classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 450 G

Le proprietà del Sandalo sono state segnalate in Europa fin dal 1450, ma era impossibile di procurarsene, poichè era trattanuto e distillato dai preti indiani, che attiravano gli ammalati, conservando il loro segreto. Oggi, in grazia delle piccole capsule di *Sandalo Midy*, è diffuso dappertutto e rende inapprezzabili servigi in rimpiazzo del Copaibe, e si vecchi nelle affezioni dei reni e della vescica.

TOSSE ASININA

Egregio Farmacista Negri, Milano.

Ho la soddisfazione di significare come il preparato Sciroppo Negri contro la tosse asinina ottenne nei casi da me curati un lusinghiero effetto: gradisca i saluti.....

Tramonti di Sopra (Spilimbergo).

Dott. Eugenio Zecci, medico comunale.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (25)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ieri il mio *yacht* — continuò il principe — è venuto quanto più possibile presso alla riva; poi, a mezzanotte, favorito dalla notte molto buia, io andai alla casa, entrai come ero già entrato altre volte, arrivai in fondo a quel lungo corridoio, aprii il pannello mobile e posi la chiave liberatrice su un piccolo mobile accanto a voi..... Era impossibile che quella chiave sfuggisse alla vostra vista e non vi desse l'idea di tentare la fuga.

— Perchè non vi siete mostrato subito a me? — domandò Bianca, commossa fino alle lagrime da quella devozione di uno sconosciuto.

— M'avreste seguito?

Bianca ebbe un istante d'esitazione.

— Forse sì — rispose.

— Sì; ma dopo spiegazioni, dopo uno scambio di parole che avrebbero potuto essere udite, compromettere la vostra liberazione, renderla, forse, impossibile. Preferii lasciarvi fare, rimanere nell'ombra, di fuori, ad attendere, a proteggere la vostra uscita... Vedete che tutto è andato bene, secondo le mie previsioni.....

Tutto ciò era bene un po' romanzesco e peccava contro la verità; ma il lettore non dimentica che è Vèra che parla e ad una fanciulla di sedici anni, ingenua e fidente.

— Ah! qual debito di riconoscenza ho contratto con voi! — esclamò Bianca tendendo, spontaneamente, la mano al principe. — Ma c'è un punto rimasto oscuro per me in quella dolorosa avventura.

— Quale?

— Come e da chi fui rapita dalla casa di mio padre e portata nella casa di Boulogne?

— Non lo sapete?

— No; c'è del buio nella mia memoria, come un velo che copre una parte del passato e lo rende invisibile per me..... Mi vedo senza intervallo apprezzabile in mezzo ai miei, e svegliandomi, quindi, prigioniera, nella casa di Boulogne. Quanto tempo sarà trascorso tra questo e quello? Con qual mezzo fui rapita dalla casa paterna senza che nessuno abbia potuto opporsi a quel rapimento? Infine, chi lo ha commesso, quel reato, e qual è la vendetta che vollero esercitare contro mio padre facendo scomparire la figlia che egli ama?

Il principe Amnza teneva nelle sue mani la mano che la fanciulla gli aveva tesa in segno di riconoscenza e la stringeva dolcemente, fissando negli occhi di lei i suoi occhi profondi, pieni di fiamme, magnetizzanti.....

Bianca, interdetta, come timorosa, chinò il capo e abbassò gli occhi..... quello sguardo la turbava, ella non si sentiva la forza di sostenerlo. Per sottrarsi al fascino strano, ella s'alzò, e ricordando che il principe le aveva detto che l'*yacht* era ancorato presso Boulogne:

— Ve ne prego, — disse, — compite la vostra opera.... conducetemi subito da mio padre.

— Vostro padre?

— Sì; il barone d'Ariza..... lo troveremo certamente alla villa, sulla collina di Saint-Cloud..... è sull'altra riva..... non lontano di qui..... Ah! quanto sarà felice, principe, il mio buon padre, di ritrovarmi..... la dolce sorpresa!..... E sarà a voi, principe, che egli dovrà quell'immensa gioia! La sua riconoscenza, credetelo, non sarà meno grande della mia!

— Non parlate, signorina, che di vostro padre..... e vostra madre l'avete perduta!

A quelle parole, che ella prese come una specie di biasimo indiretto, Bianca arrossì.

— No, principe, — rispose — e quando parlo di mio padre, della sua felicità, della gioia che lo aspetta ed insieme alla sua riconoscenza per voi, non è soltanto a mio padre che penso, a cui faccio allusione, ma ugualmente a mia madre.

— Sarà per me, signorina, una viva soddisfazione rendervi al loro affetto.

— Ah! principe, quanto siete buono!

— Ma — s'affrettò ad aggiungere Amnza — quella soddisfazione, la più volgare prudenza ci consiglia ad aggiornarla a domani... forse a qualche giorno.....

— Perchè? — domandò Bianca, sorpresa.

— Perchè quell'aggiornamento è imperiosamente necessario, tanto per voi quanto pei vostri genitori. Bisogna, signorina, che la violenza di cui foste vittima non si rinnovi sotto un'altra forma; bisogna sapere fin dove può andare quella vendetta di cui vostro padre è minacciato, da cui già è stato colpito colla vostra scomparsa..... quale è la causa di quella persecuzione..... E, infine, cosa che m'interessa più, che non so dirvi, se, direttamente, voi siete compresa in quella persecuzione.

Bianca s'era lasciata ricadere sul divano.

— Ah! — disse ella, desolata, — sono sono ancora lontana dalla pace e dalla felicità!

— Lasciatevi dirigere da me, signorina, — riprese il principe, — e state tranquilla; l'attesa non sarà lunga. Fin da oggi mi metterò in campagna..... Ho, credetelo, mezzi d'azione irresistibili.

— Quali? — domandò Bianca.

— Il denaro, innanzi tutto, signorina. Sono ben giovane ancora d'età e senza grande esperienza della vita; ma conosco la potenza dell'oro..... E' la prima, è quella che apre tutte le porte, che calma le coscienze, che scioglie le lingue le più disposte al silenzio. Quella donna, la vostra carceriera, era pagata per tacere; ebbene, io la pagherò, e il doppio e il triplo, se sarà necessario, per farla parlare..... Ed ella parlerà, siatene certa..... E da lei sapremo il nome del nemico della vostra famiglia e i suoi progetti. Non è cosa ragionevole e che deve avere la vostra approvazione?

— Convengo che è cosa saggia.

— Asciugate dunque i vostri begli occhi... Accordatemi un giorno..... due, forse..... e sarò io che verrò a prendervi per condurvi ai vostri genitori. Volete?

— Posso fare altrimenti?

— No! e vi ringrazio della fiducia che avete in me. Credete che non perderò un giorno, nè un'ora per rendervi alla tranquillità, alle gioie del passato..... Arrivederci dunque presto, signorina..... Forse domani...., Forse stasera..... Vado a lavorare per voi.

Una mezz'ora dopo, Vèra lasciava il *yacht*, e, nella sua carrozza, che l'aspettava sull'altra riva, si faceva condurre alla casa di campagna.

Ella prevedeva, e noi abbiamo veduto che le sue previsioni erano giuste, che Michele, deluso nelle sue speranze, verrebbe da lei per dirle dell'evasione di Bianca.

IV.

Il giorno di ricevimento della baronessa era giunto; ma dacchè suo marito le aveva annunciata la presentazione del principe ella aveva riflettuto.

Se, come le aveva detto il barone, quel principe era un discendente di re, bello, giovane e prodigiosamente ricco, le sue buone amiche, fra le quali ce n'erano di più belle e più giovani di lei, cercherebbero certamente di accaparrarselo..... Ed ella già ne era gelosa..... Oh! non pensando a male..... no..... ma avrebbe voluto, per tutto il tempo che quel bel giovane passerebbe a Parigi, averlo sotto la sua protezione, essere per lui l'amica unica, la confidente..... la mammina..... Qual piacevole distrazione nella sua vita, un po' monotona, un po' vuota, da qualche tempo!

Ecco perchè ella fece in modo di trovarsi sola nella gran sala di ricevimento al momento dell'arrivo del principe.

(Continua).

ERO CALVO

Rimarchevole offerta ai lettori

della *Stampa*

10000 scatole di prova da distribuirsi durante i prossimi 30 giorni.

Basta una semplice cartolina.

Trovandomi calvo, venni in possesso di una ricetta genuina di un preparato per la crescita dei capelli. I miei capelli, dopo circa 30 giorni di cura crebbero al loro stato attuale.

Jo non vi chiedo di dover spendere del danaro per accertarvi che la mia pomata faccia crescere i capelli sulla vostra testa, oppure arrestare la caduta dei medesimi, io vi offro l'opportunità di convincervene da voi stesso senza spesa alcuna. Voi non avete che chiedermi una scatola di prova del mio rinomato preparato. Allora, dopo tale prova e dopo che ve ne sarete convinto, potrete acquistarne una certa quantità.

Una prova non costa nulla.

Se mi scriverete, (basta una semplice cartolina) nominando questo Giornale, io vi spedirò immediatamente senza alcuna spesa e gratuitamente un campione per prova. Una quantità di convincenti testimonianze viene spedita insieme ad ogni pacchetto.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH

Via Nerino 5, Milano. (16)

Articoli in legno e cuoio

Stoffe speciali — Colori ed attrezzi

per Pyrogravure

LUME BIANCHI

Fama Mondiale — BREVETTATO — Uso Universale

12 ore di luce splendida con 10 centesimi di benzina. La fiamma si può regolare a piacere. Economia, eleganza solidità e praticità, vantaggi tutti conformati con ufficiali documenti del Municipio di Venezia e delle primarie Camere di Commercio d'Italia. c 5943

1 lume L. 1,95 - Per posta L. 2,55
6 lumi L. 11,50 - Per posta L. 12,10
12 lumi L. 22 - Per posta L. 23,20

con relativa istruzione facile per tutti. Indirizzare le richieste al proprietario dei

GRANDI MAGAZZINI

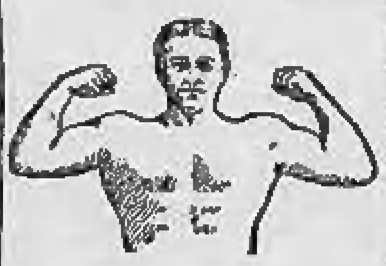
Galleria Nazionale - TORINO - Galleria Nazionale.

LA VIRILITA' PERFETTA

vien data a coloro che portano

L'ELECTRO-VIGOR

del Dottor Maclaughlin



Ecco una prova:

6 gennaio 1904.

Signor dottor Maclaughlin.

Io non so come esprimervi tutta la mia profonda riconoscenza. Mia moglie era affetta da Nevrastenia da diversi anni. Tutte le medicine conosciute vennero provate inutilmente ed in poche settimane essa s'è vista completamente guarita dal vostro meraviglioso ELECTRO-VIGOR.

COUVRES CYRILLE
16, boulevard du Point-du-Jour
a Issy-les-Moulineaux (Senna)

Siete voi deboli, nervosi, malati o debilitati? La vostra vigoria è esausta, il vostro coraggio e la vostra ambizione sono assopiti?

Siete voi uno di quei «vecchi» giovani, vecchi prematuramente?

Avete voi dolori alla schiena e nelle vostre membra?

Eccovi la guarigione con una cura che non ha mai fallito e che dà risultati rapidi e duraturi.

Esso infonde, durante il sonno, una vivificante corrente di elettricità nelle parti malate.

L'elettricità è la vita, e la cura non falla quando essa è ben applicata.

L'Electro-Vigor

del Dr. MACLAUGHLIN

non assomiglia a nessun altro apparecchio simile.

Esso è più forte, duraturo ed efficace.

Esso guarisce quando tutte le altre cure fallirono.

Esso ha guarito 50,000 casi dichiarati incurabili.

Si porta durante il sonno.

Non brucia nè ferisce mai.

E' efficace tanto per le donne che per gli uomini.

Io garantisco la guarigione quando dico che posso guarire

Se voi siete stanchi di prendere medicine e di perdere tempo e denaro senza profitto, venite o scrivete oggi stesso.

Io resi più forti e vigorose 50,000 persone.

Chiedete il mio libro illustrato che descrive la mia cura.

Se voi avete una vecchia cintura d'altro modello che vi ha bruciato e ferito, o che non dà elettricità, mandatemela ed io vi farò un ribasso sul prezzo delle mie.

D.r M. C. Maclaughlin — Galleria Vitt. Eman. II - MILANO

Entrata via Ugo Foscolo, 2.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 13.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques, sino a L. 10,000 a vista; L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e il 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Fonografo Caid

CON TRE CILINDRI forti, chiari e perfetti Lire 11.50

Canta e suona come un fonografo da 100 lire. - **Società Fonografica Italiana**, via Carlo Alberto, 24, Torino. 6486

Vestito per Uomo

Seta chimica confezionato su misura

L. 15,00

tutto foderato L. 20.

Campioni gratis a richiesta dalla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE *Milano - Corso Magenta, 10.*

Occasione incredibile!

VISITATE i nuovi modelli di **biciclette** da uomo e da signora da lire 80 a lire 150, primarie marche, garantite. - **Bajardo**, via Lagrange, 16 (cortile). c 6706

Municipio di Novara

CONCORSO a tutto giugno **professore disegno** scuola normale femminile completa pareggiata, **stipendio millecinquecento.** 6114.

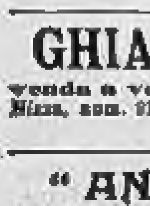
GHIACCIO

venda a vagone. — Via Nizza, num. 21, Torino. c 6599

"ANAK"

Elgnore indiano contro l'EMICRANIA: Flacone 1,75 Unico deposito: via Garibaldi, 6 **MILAN BAR.** c5790

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 67, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6608

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

IMPERMEABILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 116

Garanzia ultima invenzione.

I FIORI dei GIARDINI e loro coltivazione, **E. Ubberti**, bel vol., 40 splendide figure a colore e 80 in nero. - Ediz. gr. L. 20; picc. L. 12. Libr. Edit. DRERO, Torino. c 6717

Per sole L. 5

spediamo franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 161

Quando la brezza primaverile imbevuta di profumo di fiori le accarezzerà il viso, e quando qualche accordo musicale ripeterà un motivo che solleverà in Lei ricordi mesti e cari proverà sensazioni che le rammenteranno, spero, mia infinita tenerezza, mio amaro rimpianto. c5691

SIGNORE ITALIANO cercansi: tedesco e inglese, per scambio conversazione. L. V., posta, Torino. c 6651

Maestra inglese

cerca per corso accelerato. — Scriv. LUX, 22, posta, Torino. c 6671

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso «LA CUBANA» via Andrea Doria, 6 - Torino. c5447

Avviso d'Incanto

L'ufficiale giudiziario del 5° Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 9 giugno 1904, alle ore 9, nella sede dell'Agenzia di Prestiti, 15, via dei Fiori, si procederà all'Asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti nei mesi di marzo, aprile e maggio 1903, le cui polizze rosse portano il numero progressivo dal num. 5151 al num. 7898.

Torino, 7 maggio 1904.
L'Uff. Giudiz. del 5° Mand.
c 6685 V. OLIVIERI.

TORRE-PELLICE

Hôtel Pens. Bel-Air (Villa Olanda).

Soggiorno primaverile ed estivo. Buon clima, gran giardino e parco di abeti. Splendida posizione. **Bleynat B.** c 6708

LEVATRICE MAESTRA ANGELA MUSSO — Pensione via Montevecchio, 21, int. 11, Torino. c 6214

Cercasi Villino

di 5 o 6 camere con giardino, stagione estiva. Indicare prezzo, località. — Scriv. N. 6685, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

Casa da vendere

in **Vinovo** occupata dal Caffè Nazionale, con vasto giardino, 8 camere, cantina. — Rivolgersi ivi dal proprietario. c 6880

Vendita privata

in lotti distinti, per sgombro, di ricchissimo mobilio arredante camera d'entrata, sala da pranzo, camera matrimoniale, buffet da sala, lavoro d'arte per ricca scultura, camera da bagno. Via Massini, n. 63, angolo corso Cairoli, casa Vitale, dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17. Alloggio da affittare al presente. 6431

Riviera Ponente

presso Arenzano, affittasi villa mobigliata 12 vani, con giardino intorno, splendido terrazzo sul mare, spiaggia libera, barca, attrezzi pesca, 5 minuti dal tram di Genova, 10 dalla ferrovia. — Scrivere H c 4506 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6697 G

Vendesi

Villa signorile

nei dintorni di Torino, tutte comodità moderne, con giardino, orto, scuderia e rimessa, a 5 minuti dalla tranvia. Rivolg. studio avv. Duffaglia, via Barbaroux, 12, Torino. c 5744

Al presente

alloggio di 5 membri al piano terreno, tutto palchettato, esposto levante e ponente, comodità moderne, L. 600 annue.

pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 5 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5126 (Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

Da vendere in Nucetto

ampio caseggiato, già destinato ad uso vetraia; con dipendenze e derivazione d'acqua, sito in attiguità della strada nazionale del Piemonte ad Oneglia e della ferrovia Ceva-Ormea. — Rivolgersi per trattative alla Segreteria comunale di Bagnasco. 6207

CHIALAMBERTO

Frazione *Prati della Via* VALLE DI LANZO

Affittasi Palazzina mobiliata, vani 12, con tutte le comodità, cintata. — Rivolg. a Terrone Biagio, negoziante, via Carlo Alberto, angolo via Ospedale Torino. c 6057

OTTIMO AFFARE

presentasi per persona disponente piccolo capitale e desiderante occuparsi seriamente, entrando in comproprietà di lucrosa ed avviata azienda in Torino. - Per schiarimenti rivolg. al Rag. **Filomeno Stobbia**, via Botero, 14, Torino. c 5012

SI CERCA

una istitutrice, non troppo giovane, cattolica, diplomata in italiano che possa insegnare francese e pianoforte. Offerte con referenze A. S. casella postale 509, Genova. 6696 G

TAPPEZZERIE

Tappezzerie di Carta

V. Montrucchio

Succ. Ditta 6258

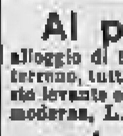
G. Chareyre

già VIGNA e POZZO

TORINO

Via Garibaldi, 13

Grande assortimento Vetrofania



Catalogo

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

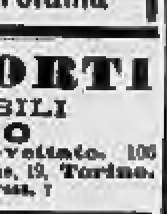
Sistema speciale brevettato. 106

Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Deposito: Via S. Teresa, 7

DIFFIDA

Ingordi speculatori, visto che la pipa **LEONE**, fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni per evitare di essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca qui contro impressa in oro.

Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite **L. 2,50**, se con corno Brasile L. 3,50 (Estero cent. 35 in più) alla premiata Fabbrica di pipe **M. Pfeifer**, *Via Vittoria, 21, Milano* e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta. 3149M



Accetto sottoscrizioni di 6377

CARATURE DA LIRE MILLE

per Associazione in Partecipazione

Scrivere casella postale 67, Torino.

*** ANTALGOS ***

Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose nevralgie ed in modo speciale le emicranie le più ribelli. 4718

Prezzo L. 2,50 la scatola.

Deposito generale presso la Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, Torino. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno.

L'Aurora

DITTA RESEGOTTI

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Water-closet. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

NEGOZIO

Via San Tommaso, 9

TORINO. 3012

DENTI BIANCHI BOCCA SANA coll'uso della **TIMOLINA**

In polvere L. 1
In pasta L. 1,50
Liquida L. 2 e L. 4,50

6265

Farmacia Dott. L. BONISCONTRO

Corso Vittorio Emanuele, 68 - Torino

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**. dott. *L. Boniscontri*, Corso Vitt. Em., 68; Farm. *Torrico*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 24 M

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

Ai Costruttori, Capomastri, Decoratori, ecc.

raccomandiamo l'uso della **Vandolina**, pittura inalterabile, resistente al lavaggio ed alle intemperie. La **Vandolina** è una polvere bianca solubile all'acqua fredda egualmente adatta per verniciare muri, pareti, legno, pavimenti, ferro, stipiti, ecc. **Costa sei volte meno dei colori all'olio** e si possono ottenere tutte le tinte possibili mescolando la **Vandolina** con terre coloranti, oltremare, grafite e altre.

Mandiamo a titolo di campione un pacco postale da 5 Kg. lordo franco nel Regno, dietro rimessa di L. 4; sacchi da 100 Kg. L. 0,50 il Kg. franco Milano. 5631

Unici fabbricanti:

E. HAEUSLER & C° - MILANO.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

per la cura delle **malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta.** c 5526

CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Dottori **VORNA e CANTONI**, via Assarotti, 11, Torino

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 5946

Fonografo Mondiale

con 1 cilindro VERO ORIGINALE per sole **L. 10**

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.

fabbricati con pasta dura e resistente (a 160 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 1/2M

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'**UNIONE FONOGRAFICA MILANESE.**

Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 8.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 903

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO — Via Maria Vittoria, 3. MILANO — Corso Vitt. Eman., 30

Carlo Sandrone

(fu ENRICO)

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 125

Ricco assortimento di sedieme

Vendesi a prezzo di costo.

TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO